QUARTA EDIZIONE

ROMA — Sabato 15 Gennaio 1927-V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 13

I primi centomila

I corsi premilitari della Milizia — 2658 quest'anno dopo i 1260 dell'anno scorso — contano più di centomila iscritti. Il numero è significativo. Esso indica un compito tipico della Milizia e fa risalire il volontariato della Rivoluzione dall'entusiasmo dell'ora ad un impegno spontaneo, successivo di tutte le generazioni adolescenti. Siamo cioè al Regime che, come osservava il Duce a proposito della lotta contro le Massonerie, non è oggi più tanto eliminazione di un passato, quanto garanzia di avvenire. Un Regime che si fermi alla lotta presente e non crei nella giovinezza e nell'infanzia, è tutt'al più un partito di battaglia anche meritoria, non è un nuovo ordine nazionale. Ecco perchè la Milizia stessa, che già raccoglieva insieme giovanissimi e canuti, deve rivolgersi soprattutto alle generazioni che arrivano fresche e incorrotte. Così diventa istituto. E istituto deve essere.

Il problema militare mondialmente è sottomesso all'ipocrisia del disarmo societario; contestabile, ma della quale bisogna tener conto. In Europa subirà indubbiamente l'azione della Germania, che, appena disincagliata delle contestazioni francesi, vorrà invertire le part, e, come potenza *societaria* domanderà che sia imposta l'osservanza del suo cosiddetto *disarmo*, il quale è nient'altro che la Nazione armata, pronta alla mobilitazione con i quadri assicurati dai centomila della Reichswehr, che sono ufficiali e sottufficiali. Un tal *disarmo* che risponde oggi ad una particolare ed efficiente organizzazione in Germania, sarebbe un indebolimento disorientatore in eserciti organizzati secondo le tradizionali intelaiature. In Italia, paese non ricco, l'organizzazione militare non può e non deve certo seguire i metodi e le direttive dei paesi che hanno disponibilità finanziarie, in nostro paragone, illimitate. (Per esempio, nella flotta, oltre considerazioni tecniche, vale anche la considerazione finanziaria per eliminare la grande nave da battaglia). E però l'Italia fascista deve porre in primo piano, in funzione di qualsiasi tecnica di difesa e di offesa, *l'educazione militare*. Ecco perchè i centomila iscritti ai corsi premilitari della Milizia, segno di perpetuità del *volontariato* fascista, che anticipa, integra, segue la *coscrizione* dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, sono un elemento di questa che dovrà essere la *vita militare* della Nazione.

Ma, appunto per questo, non possiamo fermarci con un fallace ottimismo — deplorevole sempre, detestabilissimo e pericoloso in valutazioni di forza militare — alla constatazione. Il risbocciare vivido e ardente del volontariato fascista vuole degli obblighi. Particolari e unitari.

Particolari. Nelle singole istituzioni che preparano il fanciullo e l'adolescente, e cioè le *Avanguardie* e i *Balilla*, il cui Ente nazionale appena comincia a funzionare e ha l'insufficientissima dotazione di un milione. In tutto l'addestramento fisico delle scuole, che è ancora la parte *povera* del nostro insegnamento. Nella stessa Milizia, che, per i suoi bisogni, e per questi compiti di istruzione premilitare, ha anch'essa scarsissime disponibilità. Bisogna persuadersi che i milioni spesi per un'educazione militare di tutta la Nazione, metodica, successiva, che porti il giovane nelle caserme già addestrato e inquadrabile (la caserma e l'istruzione debbono appunto inquadrare); sono infinitamente più fruttiferi e sicuri che non, per esempio, fortificazioni che un improvviso rivolgimento tecnico o una tattica mutata possono rendere nulle.

Gli obblighi unitari, dopo questi particolari, sono nella coordinazione, che ancora manca, di tutte le istituzioni, scolastiche, extrascolastiche, ginnastiche, sportive, le quali agiscono indipendentemente, spesso con una dispersione degli scarsi mezzi. Ora l'*unificazione* deve essere a *spirito militare*, a *controllo militare*. Non si dirà nulla di offensivo, in regime fascista, per il Ministro della Pubblica Istruzione, considerandolo, ad esempio, il meno adatto, anche per le parti che lo riguardano. Anche perchè se l'unificazione non è militare, non è delle Forze armate, si corre il grave rischio di rendere indifferente, se non addirittura diffidente, com'è stato sempre secondo tradizione, la preparazione militare specifica, di guerra, verso la educazione generale. E allora si può continuare per anni a discutere di forza bilanciata, di forza minima e massima, di ferma, senza mai venire a capo di nulla e rimanendo nella paralisi delle contraddizioni o delle rassegnazioni fatalistiche alle esigenze finanziarie.

Il [illegible]smo in questo ha compiti precisi e chiari di fronte al vecchio regime.

1. Come ieri ha nettamente riconfermato il Duce, ricevendo il Direttorio dell'Associazione fascista della Scuola Primaria, dichiarare morta la scuola agnostica. La scuola è fascista, *« tutta nei suoi insegnamenti e nei suoi dirigenti »*. E scuola tutta fascista significa scuola anche di *educazione militare*. Maestri che siano istruttori militari e istruttori militari che siano maestri ecco un'identità tipicamente fascista da contrapporre alla vecchia, logora antitesi della scuola con la caserma.

2. L'educazione fisica non deve essere anch'essa agnostica, per poi precipitare in quella che è già *degenerazione* sportiva, se spesso lo sport è accompagnato da deformazioni passionali e da giochi di piatti interessi. L'educazione fisica e tutta l'attività ginnastica debbono avere sempre uno *spirito militare* e considerare una *funzione militare*. Soltanto allora la ginnastica è buona custode di spirito guerriero. Anche questo è aspetto di unità di vita fascista.

3. Il problema militare, che è e deve essere *unitario* per il Fascismo, non solo deve essere considerato come amministrazione e preparazione *unitaria* dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica; ma deve superare una certa paralizzante distinzione tra preparazione tecnica di guerra ed educazione militare, e qui unificare con massima energia, rompendo vecchie barriere. S'intende che l'unificazione deve essere militare, nelle Forze Armate.

Questo era da dire, a proposito dei centomila iscritti alla premilitare della Milizia e anche delle nette proposizioni del Duce sui compiti di tutta la scuola, compresa la primaria.

R. FORGES DAVANZATI

Il Duce ai Maestri d'Italia
L'opera dell'Associazione

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Chigi il Direttorio dell'Associazione Fascista della Scuola Primaria, accompagnato dall'on. Turati.

Il Segretario Generale dell'Associazione, prof. Sacconi, dopo aver espresso al Capo del Governo, a nome di tutti gli insegnanti italiani, i sentimenti di profonda devozione e di commossa gratitudine dei maestri per la mirabile risoluzione dell'annoso e spinoso problema del Monte Pensioni ha esposto il lavoro compiuto dall'Associazione nell'ultimo anno, sintetizzandolo nei seguenti punti:

Numero dei Soci — L'Associazione conta 80 mila soci, di cui 70 mila maestri elementari. Di questi 5 mila sono inscritti al Partito.

Opere compiute — Nei due terzi delle provincie funzionano già scuole del Maestro e sono state istituite delle Biblioteche, che hanno per iscopo di dare agli insegnanti il senso della cultura, della storia e della vita, portato dal Fascismo nell'ambito della Nazione.

Movimento giovanile Fascista — Gli insegnanti fascisti dell'Associazione prestano la loro opera come istruttori e Ufficiali nei Balilla e nelle Avanguardie.

Le maestre Fasciste curano l'educazione e la formazione delle Piccole Italiane.

Gli esponenti locali dell'Associazione sono i coordinatori, anche in questo campo, dell'attività dei singoli soci.

Assistenza e previdenza — In tutti i grandi comuni funzionano Mutue di Insegnanti a scopo di assistenza e di previdenza. In qualche città è stata istituita anche l'assistenza sanitaria gratuita per i maestri. Sono in funzione parecchie Cooperative Edilizie Magistrali.

Opera Nazionale Dopolavoro — Tutte le Segreterie Provinciali sono centri di propulsione e di coordinamento per l'Opera Nazionale Dopolavoro.

Riviste — L'Associazione ha fondato due riviste settimanali: « La Cultura Fascista » per la scuola media e superiore, con una tiratura di 10 mila copie; « La Scuola Fascista » per la scuola elementare, con una tiratura di 25 mila copie.

Le due riviste, che hanno scopo di propaganda e di cultura politica tra gli insegnanti di ogni ordine e grado, sono attive e si sostengono con gli abbonamenti.

Il numero complessivo degli abbonati è già salito a 30 mila.

Opera spiegata per il prestito — L'Associazione è stata incaricata dal Ministro delle Finanze, con decreto 6 dicembre 1926, della raccolta delle sottoscrizioni tra i maestri.

E' stato pubblicato un numero unico di propaganda de « La Scuola Fascista » e distribuito gratuitamente a 80 mila insegnanti.

La somma già raccolta dai fiduciari dell'Associazione si aggira intorno alla cifra di 70 milioni.

Bilancio morale — L'Associazione ha impegnati tutti i suoi soci a una attiva ed energica diffusione dei principî fascisti nella scuola.

Quindi il prof. Sacconi ha caldamente pregato il Duce di voler autorizzare che l'Istituto di Assistenza Magistrale venga intitolato a Rosa Maltoni Mussolini.

Ha esposto il programma dell'Istituto in brevi linee.

1) Previdenza magistrale diretta ad ottenere gli analoghi benefici che i dipendenti dello Stato traggono dalla loro Opera di Previdenza; 2) Assistenza economica agli insegnanti per sottrarli all'usura in casi di bisogno (cessione del quinto); 3) Facilitazione agli insegnanti e alle loro famiglie, bisognose di cure idroterapiche, climatiche e balneari; 4) Borse di studio per i figli dei maestri.

I mezzi finanziari dell'Istituto sarebbero i seguenti:

1) I Fondi già esistenti presso le Casse di Mutuo Soccorso Magistrale. L'ammontare si può calcolare complessivamente in mezzo milione.

2) I fondi già ricavati dalle sottoscrizioni pro-monumento al Maestro caduto in guerra. Si può calcolare una somma tra le 50 e le 100 mila lire.

3) Contributo straordinario per una volta tanto dei maestri iscritti all'Associazione. Si può prevedere il gettito di un milione.

4) Lieve contributo ordinario annuale dei maestri che dovrebbe essere riscosso mercè trattenute mensili. Determinando la trattenuta del 2 per mille si ricaverebbe quasi un milione all'anno.

5) Ammontare delle provvigioni che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni destinerebbe agli insegnanti propagandisti e produttori di uno speciale tipo di assicurazione popolare scolastica. Si può prevedere il ricavato di un milione all'anno.

Infine il prof. Sacconi ha fatto al Duce omaggio della collezione delle due riviste dell'Associazione: « La Scuola Fascista » e « La Cultura Fascista ».

Il Duce ha risposto ringraziando dell'omaggio delle due riviste che già conosceva ed aveva seguito attentamente.

Si è mostrato soddisfatto che i maestri abbiano riconosciuto al Governo Fascista il merito di aver tolto, pur in mezzo alle attuali difficoltà finanziarie, ogni ragione di disagio economico e quindi morale della classe magistrale.

Ha delineato a rapidi tratti il compito del maestro, che ha la responsabilità della formazione spirituale della Nazione, anche agli effetti del consolidamento del Regime.

Il maestro deve essere tale dentro e fuori la Scuola e deve essere sempre il migliore cittadino della città e dei villaggi.

Ha soggiunto che i 70 mila maestri d'Italia devono ottenere che i parecchi milioni di alunni affidati alle loro cure indossino la camicia nera spiritualmente ed, occorrendo, anche, materialmente.

Si è compiaciuto che a rappresentare le maestre d'Italia in seno al Direttorio sia stata chiamata la eletta sorella dell'indimenticabile Filippo Corridoni.

Ha ringraziato il Direttorio di voler ricordare il nome e la memoria della Madre Sua nell'Istituto di Assistenza Magistrale, che è assai più significativo di uno dei soliti monumenti.

Ha concluso affermando la Sua volontà che la Scuola Italiana sia tutta Fascista nei suoi insegnanti e nei suoi dirigenti.

Unanimità di consensi
pel riordinamento della P. S.

Da ogni parte d'Italia giungono al Capo del Governo vive espressioni di plauso per l'attuale riforma dei servizi di P. S.

Tale riforma — che consiste essenzialmente in un vasto e completo riordinamento del personale e in un profondo rinnovamento di tutti i servizi di polizia — è stata voluta ed attuata dall'on. Mussolini, il quale mira a rendere la P. S. pronta ed alacre, efficace e fattiva.

Le condizioni in cui versavano gli organi ed i mezzi della Polizia erano tali e presentavano siffatte deficienze da renderne l'azione poco efficace.

La nuova legge di P. S. — unificata e modificata — investe in pieno il problema della Polizia e cerca di rendere questa ultima in tutto consona al nuovo poderoso aspetto dello Stato ed all'impulso sempre crescente delle attività nazionali.

Gli ultimi giorni di sottoscrizione al Prestito del Littorio decideranno del censimento dei veri italiani:

SOTTOSCRIVETE!

La tensione tra Stati Uniti e Messico
Verso la rottura delle relazioni?

LONDRA, 14.

Si ha da Messico: Il tragico epilogo della lotta che dura da parecchi mesi, culminata nei recenti conflitti tra cattolici e truppe federali, ha suscitato non poca impressione in tutti gli Stati del Messico. Si teme che la situazione tenda sempre più ad aggravarsi. Alcuni capi del movimento cattolico si sforzano di coordinare tutti i movimenti sporadici di rivolta per creare le basi di un vero movimento rivoluzionario avente per scopo di rovesclare l'attuale governo. Tutte le misure sono state prese da parte di Calles il quale reagisce energicamente a tutte le piccole manifestazioni, colpendo inesorabilmente i capi.

Le accuse di Kellog

Frattanto i rapporti tra Messico e Stati Uniti si vanno facendo sempre più tesi. Le accuse da parte americana contro il Governo di Calles si moltiplicano. E' oggi la volta del segretario di Stato per gli esteri Kellog, il quale esponendo al Congresso la situazione fra gli Stati Uniti, il Messico e il Nicaragua, ha assicurato che il partito comunista internazionale sta compiendo un completo lavoro di propaganda nei paesi dell'America latina per fare di essa la base di un movimento di rivolta contro gli Stati Uniti.

Il Governo nord americano — ha affermato Kellog — seriamente allarmato per tale propaganda che sta trionfando all'estero e che può portare il bolscevismo, da interporsi fra breve fra gli Stati Uniti e il resto dell'America sul canale di Panama, ha deciso di opporsi a qualsiasi manovra palese ed occulta del sovversivismo che obbedisce agli ordini di Mosca. A questo proposito Kellog ha mostrato al Congresso diversi documenti segreti i quali costituirebbero le prove che il Messico e gli altri paesi dell'America latina sono precisamente designati come basi dalle quali debbonsi sferrare via via gli attacchi contro l'imperialismo nord-americano.

Anche il dott. Cesar, Ministro del Nicaragua a Washington, ha accusato il Governo di Calles di aver ricevuto da Mosca ingenti somme di danaro allo scopo di sovvenzionare il movimento rivoluzionari di Sacasa.

Smentite e controaccuse messicane

A queste gravi accuse il Governo messicano oppone naturalmente le più nette smentite.

Così il Sottosegretario alla guerra ha dichiarato che, contrariamente alle affermazioni del presidente Coolidge nel suo messaggio al Congresso, è completamente inesatto che una nave che trasportava un carico di armi per i rivoltosi del Nicaragua sia partita dal Messico, sotto il comando di ufficiali di riserva della marina americana.

Non meno recisamente si smentisce oggi l'accusa di Kellog.

Anche la signora Kollontay, rappresentante diplomatica dei sovieti al Messico, ha dichiarato: « E' assurdo pensare che il segretario di stato Kellog abbia potuto accogliere informazioni intorno a qualche cosa che non esiste. La legazione sovietica si occupa soltanto di avviare amichevoli rapporti e scambi commerciali tra il Messico e la Russia ».

Il Governo di Calles seguita poi a tacciare d'imperialismo e d'inframettenza nelle cose interne dell'America Centrale il Governo di Washington. A Messico si è sparsa la voce che una squadra di cinque aviatori nord-americani è entrata in servizio dell'esercito conservatore del Presidente Diaz, e che essa ha già effettuato un primo bombardamento aereo sulle posizioni liberali presso Telica.

Verso la rottura dei rapporti diplomatici?

PARIGI, 14.

I giornali ricevono da New York: Il « New York Times » pubblica un telegramma da Messico nel quale si afferma che negli ambienti bene informati del Messico si è saputo che le relazioni tra gli Stati Uniti ed il Messico saranno rotte quanto prima, poichè si attende che l'ambasciatore americano presso il Governo messicano venga richiamato da un momento all'altro.

Questa voce è tuttavia smentita dalla « Chicago Tribune ».

Briand rinvia ancora
la discussione della sua politica

PARIGI, 14.

(Scardaoni.) — *La bufera che si supponeva dovesse scoppiare ieri nel Consiglio di gabinetto a proposito della politica di Briand di fronte alla Germania è stata ancora una volta evitata e più esattamente rimandata. E' il sistema della « sospensione », da noi più volte indicato, il quale continua a funzionare allegramente e di cui ormai si giovano con grande profitto anche le correnti di sinistra rappresentate nel Gabinetto.*

Per quanto il Consiglio ieri sia terminato senza alcun comunicato ufficiale si è saputo che il Ministro degli Esteri è riuscito a calmare un po' tutti dichiarando che nessun impegno relativo allo sgombero della Renania è stato fino ad ora da lui preso con la Germania.

Tutto ciò se da un lato può far trasparire il proposito che è confermato anche da qualche giornale del Cartello, di non affrontare su questo punto una impopolarità troppo sicura, dall'altro prova il perfetto accordo con l'idea fondamentale di Briand che è di dare la sicurezza alla Francia mediante la politica democratica dei due popoli. Egli stesso non vorrebbe dunque parlare di uno sgombero della Renania se prima la Germania non avrà dato garanzie precise circa il suo disarmo.

Senonchè Pertinax nell'Echo de Paris confuta tali assicurazioni di Briand. Egli scrive: « Briand nega che l'evacuazione anticipata della Renania (messa come postulato di tutta la sua politica) sia stata menzionata a Ginevra. Come è allora che i documenti adottati dal Consiglio esecutivo l'11 dicembre nei quali si tratta della sorveglianza degli armamenti tedeschi fatta da Ginevra, contengono un paragrafo nel quale si dichiara che in Renania un Comitato di controllo stabile e permanente non potrà essere istituito che per mezzo di una nuova concessione con la Germania? Preoccuparsi di un tale Comitato di controllo significa progettare implicitamente il richiamo delle truppe alleate prima dei limiti indicati nel Trattato ».

Anche Bainville commenta nella sua nota come in questo momento esista un primo sintomo di revirement da parte dei partiti democratici. Egli scrive: « Il signor Briand ritorna oggi ai suoi antichi Dei e al linguaggio della democrazia bellicosa: niente pace con gli Hohenzollern; niente pace con il militarismo prussiano! Anche Herriot quando noi occupavamo la Ruhr diceva: « La democrazia francese non tratta con i magnati ». Invece abbiamo trattato con i magnati come abbiamo trattato con Hindenburg e ci siamo accorti di essere andati troppo lontani e di esserci impegnati. Ora ci vorremmo fermare sulla china ma ciò diventa sempre più difficile e noi continuiamo a sprofondarci nell'equivoco. Tanto più difficile diventa così una soluzione e tanto più saremo esposti ad un conflitto ».

Il Gaulois commenta l'opera del generale Pawels a Parigi scrivendo: Costui infatti, mentre la questione relativa alle fortificazioni orientali e quella della esportazione di materiale da guerra vengono di nuovo trattate dalla Commissione interalleata di Berlino, non fa altro che confabulare con personaggi di ogni specie senza dare ai suoi negoziati con la Conferenza degli Ambasciatori un ritmo troppo accelerato sotto il pretesto che bisogna attendere la formazione del nuovo gabinetto tedesco.

I risultati della Conferenza di Reval

MOSCA, 14.

(Sessa). *La Conferenza di Reval, fra i ministri degli esteri di Finlandia, Estonia e Lettonia è durata 2 giorni, il 4 e 5 gennaio. Le notizie ufficiali circa i risultati raggiunti, riportate dalla stampa sovietista, c'informano che i tre ministri si sono pienamente intesi su tutte le questioni per il cui esame si erano riuniti.*

I principali argomenti in discussione, come abbiamo già segnalato, erano tre: la Società delle Nazioni, specie in vista delle prossime sue elezioni; gli avvenimenti lituani e, principalissimo, secondo i russi, quello relativo a la stipulazione del trattato di garanzia con l'Unione dei Soviety.

Nei riguardi degli avvenimenti lituani si sarebbe deciso che essi rimangono un affare interno della Lituania.

Nei riguardi della Lega delle Nazioni, secondo dichiarazioni attribuite al ministro degli esteri di Lettonia sig. Zelens, i tre stati amici avrebbero deciso di coordinare la loro azione nelle prossime elezioni in seno alla Lega, in modo da presentarsi uniti e di appoggiare reciprocamente i proprii interessi. Gli stati baltici avrebbero altresì deciso di estendere il loro blocco ai paesi scandinavi col preciso scopo di formare un potente gruppo baltico-scandinavo presso la Lega delle Nazioni e avere in essa quel peso che si conviene per la difesa dei proprii interessi.

Alcuni pensano che l'iniziativa di questa combinazione possa essere partita dalla Svezia, dopo i suoi insuccessi dello scorso aprile in seno al Consiglio della Società delle Nazioni. E qualora ciò dovesse portare agli sperati risultati si potrebbe pensare a un ulteriore rafforzamento della Germania nel Consiglio della Lega, dato che la Svezia anche ultimamente sosteneva le tesi di Berlino.

Inoltre si sarebbe convenuto di intensificare la comunione di rapporti fra gli stati baltici, mediante l'Unione doganale interbaltica. Essa dovrebbe presto estendersi alla Lituania e forse anche alla Polonia e dovrebbe rendere effettivo quel blocco di stati baltici che i comuni interessi rendono necessario.

L'argomento che avrebbe maggiormente intrattenuto le conversazioni dei tre ministri, secondo la stampa russa, sarebbe stata la questione del trattato di garanzia con l'Unione dei Soviety. Le conclusioni sulle quali si sarebbero intesi, in base a dichiarazioni attribuite a personalità ufficiali baltiche, sarebbero le seguenti: riprendere i negoziati relativi al Patto di garanzia con l'U.R.S.S., qualora questa esprima il desiderio di rinnovarli.

La condizione alla quale dovrebbero strettamente attenersi sarebbe quella che l'eventuale Patto di garanzia non sia in contrasto coi principii fondamentali dello Statuto della Lega delle Nazioni.

Senonchè, malgrado la favorevole disposizione che potrebbe addimostrare l'U. R. S. S., si sarebbe deciso di temporaneamente soprassedere a queste trattative visto che gli avvenimenti lituani hanno la loro influenza sulla politica di Mosca e che il reciproco atteggiamento politico non è ancora definitivamente chiarito.

Mosca non sembra grandemente soddisfatta. Quel pessimismo che in questi ultimi tempi ha pervaso gli ambienti politici sovietisti circa la politica europea di Mosca, permane e si riflette anche su questi avvenimenti.

Doumer candidato alla presidenza del Senato

PARIGI, 14.

Paul Doumer è stato designato come candidato unico del gruppo della Sinistra democratica alla Presidenza del Senato.

NEL TUMULTO CINESE

Pericolo giallo, bandiera rossa e tappeto verde

Acrobati, illusionisti e alchimisti abilissimi furon sempre i cinesi.

Si spiega, così, come mai un canone moscovita, tradotto letteralmente in lingua di Confucio, possa diventare «nazionalismo cinese».

Il gen. Ciàn-kai-scèk comandante le truppe nazionaliste.

E il sovietismo, sotto il pennello prestidigitatorio del calligrafo cinese, si trasforma in *kuo-min-tang*, il partito... patriottico.

* * *

La *min-kuo-k'i*, la quindicenne bandiera repubblicana, conteneva già il rosso.

Le cinque strisce a tinta diversa erano rappresentanti cromatiche delle « cinque razze »: cinesi, manciù, mongoli, maomettani e tibetani.

La prima in alto, il rosso, ha ora il sopravvento; la nuova organizzazione si modella su tipi bolscevichi, si complica nell'intricata tecnica sovietica; i discorsi sembrano eco lontana ma nitida di Mosca ed Eugenio Cên, Ministro degli Esteri, esprime la sua opinione sulla nota inglese con una comunicazione che avrebbe potuto portare la firma di Cicerin.

Tutto ciò è « nazionalismo » cinese!

* * *

Ciàng-kai-scèk, comandante delle forze nazionaliste, formulò tempo fa una promessa, con scadenza precisa:

— Per il 1. febbraio un governo nazionale sarà proclamato nel Kang-su.

E' lo *scèng* bagnato dal Mar Giallo e ove trovasi Sciang-hai.

Per ora la nuova capitale è a cinquecento miglia più ad ovest, nello Hu-peh, e fra le due *scèng* è una provincia il cui nome ha oggi un significato ironico: *ngAn-hùi*. Il primo segno è quel medesimo *ngAn* che raffigura la donna tranquilla sotto il tetto domestico, a simboleggiar la pace, e che dà il benvenuto all'ingresso di ogni borghese casa cinese.

* * *

Si ripete, sotto altra forma, ma con lo stesso movimento tipico pendolare russo, la politica dei tempi zaristi.

Politica d'imperialismo, allora: politica di ideologie, oggi.

Nella seconda metà del secolo passato, veduta svanire ogni speranza mediterranea, la politica russa divenne asiatica: la città nuova, sull'estrema sponda dell'est, era un programma nel suo nome: Vladivostok « dominio d'Oriente ».

Il Governo dei Soviety, vedendo falli ogni sogno occidentale e sentendo declinare il suo prestigio anche in Russia, cerca di riconfortarsi e restaurarsi con una sensazionale avventura asiatica, nel disordine cinese.

La proclamazione della nuova capitale è fonte di gongolamento sovietico.

Si può stabilire un parallelo con il trasferimento della capitale da Pietrogrado a Mosca.

Già poco dopo la proclamazione della Repubblica nel 1912, si pensò di sollevar Nanchino al rango di metropoli, ciò che avrebbe rappresentato un equo compromesso nell'eterno dissidio cinese tra Nord e Sud.

La proclamazione di Wu-han a capitale, segna in ogni modo, uno stadio importante nella espansione *kuomintang*, una tappa significativa nella rapida vittoriosa avanzata al nord: essa ha raggiunto lo Yang-tsz', il gran fiume che al tempo stesso unisce e divide la Cina Settentrionale e la Meridionale.

Delle tre città finitime — Wu-ciàng, Han-kàu e Han-yang — che, col rango di capitale, sono state unificate nel nome collettivo di Wu-han, le due ultime sono sulla sinistra dello Yang-tsz' « *a nord del fiume* » e questo è il nome dell'intera provincia: Hu-peh.

Ma anche qui la toponomastica ha un significato che è ironia: Wu-han, ibrido nome collettivo (connubio di *Wu*-ciàng e dei due *Han* di Han-kàu e Han-yang) riunisce l'idea di guerriero (*wu*) e di ciò che è più tipicamente cinese (*han*).

Ma, nella nuova capitale, il «guerriero cinese» è inquadrato da non pochi ufficiali moscoviti.

* * *

Di quali infinite complicazioni potrà esser sorgente una Cina sovietizzata, non è possibile prevedere.

Non sarà la *gelbe Gefahr*, il «pericolo giallo» nel senso che volle dare Guglielmo II creando l'espressione, ma non per questo deve preoccuparci meno.

E, intanto, intorno al tappeto verde della Società delle Nazioni, le Potenze europee han l'aria di esser assise intorno al tappeto verde della *roulette*: attendendo dove mai il caso farà arrestare la pallina capricciosa.

Forse è già tardi: *le jeu est fait: rien ne va plus.*

* * *

A periodi ritmici, gli Europei ridiventano per i Cinesi, i *pai-kuèi-tsz'*, i « diavoli bianchi ».

La Società delle Nazioni ha oramai avuto questo bizzarro effetto. Ha riunito i popoli d'Europa in consesso ed oramai i Cinesi non considerano più gli Europei come popolo unico, ma sanno distinguere: gl'Inglesi e i Francesi son coloro che a Scià-mien, nel giugno scorso, mitragliarono cinquantatre cinesi, gli Americani son coloro che vietano agli asiatici l'ingresso nella loro terra; gl'Italiani son come li dipingono a Mosca, mentre i Russi son coloro che han dato aiuti d'ogni genere e hanno inviato il generale Gallant, ex aiutante di Borodin, per *« istruire quei giovani cinesi che saranno gli ufficiali dell'esercito nazionalista di domani »*.

* * *

Son parole di Ciàn-kai-scèk. Il quale ha voluto definire se stesso semplicemente così: *« Nato nel Cè-kiang, educato nell'Accademia Militare di Pao-ting-fu, e in Giappone con Sun Yat-sèn sin dal tempo della Rivoluzione »*.

Il generalissimo dei *kuomintang* ama indossare un'uniforme semplice senza alcuna indicazione del suo grado. E' un super-omaggio alle ideologie moscovite.

Un altro omaggio alle divinità sovietiche è il movimento anticristiano, ispirato dall' implacabile cristianofobia moscovita, in Cina: cioè nel paese tradizionalmente tollerante verso ogni fede ed ogni culto.

Come si vede, i *kuomintang* cominciano a tradurre in cinese, per la Nuova Cina, anche un'altra tipica parola sovietica: *svoboda*, la libertà.

PIETRO SILVIO RIVETTA

Il Generalissimo cantonese
arriva in areoplano

HAN CAU, 14.

Il consigliere di legazione O' Malley ha conferito oggi con gli uomini d'affari britannici. Il comandante in capo delle forze nazionaliste è arrivato ieri a Vu Ciang alle 13 in aeroplano.

La politica coloniale fascista
illustrata da Federzoni alla "Reichspost"

VIENNA, 14.

L'on. Federzoni è stato intervistato da un redattore della « Reichspost » sulla politica coloniale fascista.

Il Ministro ha voluto subito avvertire il giornalista che il suo passaggio al Ministero delle Colonie non significa un mutamento al programma che l'on. Di Scalea stava già curando nella sua esecuzione. La politica coloniale fascista, egli ha aggiunto, parte dalla premessa che uno Stato sano la cui popolazione sia in continuo aumento deve disporre di colonie per poter formare l'unità nazionale compatta e che per l'Italia le colonie rappresentano non un possesso di secondario interesse, bensì l'allargamento della unità nazionale, statale ed economica.

Precisate le frontiere delle due Colonie africane, e conclusi i trattati con le potenze confinanti, l'Italia ora si è accinta ad un efficace sfruttamento dei possedimenti coloniali mediante lavori pubblici, banche, ecc. Mentre nel 1922 si aveva in Libia una zona colonizzata con 117 concessioni sopra 3000 ettari, alla fine del 1925 la superficie del terreno colonizzato è salita a 70.000 ettari. In Cirenaica dove la colonizzazione prima quasi non esisteva, vengono oggi coltivati 30.000 ettari di terreno.

L'on. Federzoni si è detto convinto che le colonie italiane dovranno presto raggiungere un grande sviluppo economico e in proposito ha fatto rilevare come a Tripoli esista una banca con un bilancio di 4 miliardi. In quanto poi alla possibilità che l'emigrazione italiana si diriga verso il nord africano, basterà dire che in Tripolitania la richiesta di terreni già supera l'offerta.

L'Italia di Mussolini, ha concluso il Ministro, riprende le tradizioni romane anche al di là del Mediterraneo.

La prima telefonista di Milano

MILANO, 14. — La signorina Edvige Calvi, la prima telefonista di Milano, dopo 45 anni di servizio, è stata messa a riposo. Essa cominciò a 18 anni, nel 1881, quando a Milano si installavano i primi apparecchi. Perciò essa può vantarsi di avere vissuto tutta la evoluzione della telefonia attraverso mezzo secolo di trasformazione e di mutamenti, fino all'adozione del sistema automatico.

Nel 1881, in occasione dell'Esposizione mondiale, una Compagnia americana presentò al pubblico italiano la «grande novità»: il progetto di un regolare servizio telefonico. A Milano il servizio venne assunto da alcune Compagnie private e la Calvi fu tra le primissime a prendere servizio. Per venti anni di seguito la signorina Calvi non ha avuto neanche una assenza dall'ufficio. Nemmeno durante lo sciopero del 1921 volle assentarsi dal lavoro e starsene per almeno un giorno a casa. Le sue compagne, che allora erano già una sessantina, prima tumultuarono, poi per una settimana non si fecero vedere alla «centrale». La Calvi — la «krumira» — ebbe allora il compito di disimpegnare alla meglio il servizio, aiutata da due altre compagne, e fu essa a ricevere e distribuire il servizio alle telefoniste giunte a Milano in fretta dalle altre città e a istruire gli uomini cui venne, in quel frangente, affidato il servizio notturno. In ricompensa, a sciopero finito, ebbe aumentato lo stipendio di... mezza lira il giorno.

L'insediamento dell'on. Galeazzi
alla Federazione Fascista di Palermo

PALERMO, 14. — Ieri si è insediato in carica l'on. Galeazzi, nominato Commissario straordinario per il Partito della Federazione provinciale fascista di Palermo. L'on. Galeazzi ha rivolto un proclama alle camicie nere della provincia dichiarando di fare affidamento sulla loro cooperazione per l'opera che egli svolgerà con ferma fede in ossequio alle direttive del Duce.

Quattro miliardi
di nuovi investimenti industriali nel 1926

MILANO, 13. — La Confederazione Generale Bancaria Fascista comunica: Secondo i dati raccolti dalla Sezione economico-finanziaria si sono costituite nel decorso 1926 n. 1961 società con un capitale di L. 1.172.095.181. Altre 1450 hanno aumentato il capitale per un totale di L. 4.505.698.833. Il totale degli investimenti fu così di L. 5.677.797.014. Per contro si sono registrate 564 liquidazioni di Società per L. 748.683.635 e 301 riduzioni per L. 997.292.530. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 1.745.939.235. Risultano investimenti netti per l'anno 1926 di N. 1397 società per L. 3.931.813.779.

Totale delle società a fine 1926 N. 12.134 per L. 40.412.945.896 di capitale.

Le ultime opere compiute
sulla direttissima Roma-Napoli

NAPOLI, 14. — Le opere d'arte della direttissima Roma-Napoli sono state compiute. Ieri con solenne cerimonia è stato posto l'ultimo mattone sul ponte costruito sul Canale Aprano nel tratto fra Vico di Pantano e Cancello Arnone. Il mattone è stato posto dall'ing. commendatore Giovanni Rinaldi, direttore dei lavori. Alla cerimonia assistevano il Podestà di Vico di Pantano, il parroco ed altre autorità del paese.

Incendio a bordo d'un piroscafo a Genova

GENOVA, 14. — Sul piroscafo *Italia*, accostato alla calata Gadda, in attesa di demolizione, la notte scorsa si manifestò improvvisamente un incendio che minacciava di assumere ampie proporzioni, giacchè si era sviluppato nel reparto frigoriferi, costruito in legname stagionatissimo.

Fu necessario l'intervento della barca-pompa «San Giorgio», di diverse squadre di pompieri per domare, dopo otto ore di intenso lavoro, il fuoco violentissimo.

Le festose accoglienze di Siracusa
al Cardinale Ascalesi

SIRACUSA, 14. — Alle ore 18 di ieri sera, atteso alla stazione ferroviaria da una folla enorme di popolo, è giunto il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, Legato pontificio per i solenni festeggiamenti con i quali viene riaperta al culto la Cattedrale, restituita alla grandiosità delle sue linee austere per i restauri fatti eseguire al vetustissimo tempio dall'arcivescovo mons. Carabelli.

Ad ossequiare il Cardinale Legato all'arrivo del treno si trovavano il Prefetto comm. Poidomani, il sen. Orsi, gli onorevoli Leone e Pace, il Prefetto di Ragusa comm. Di Blasio, l'Arcivescovo di Malta e Rodi, giunto appositamente a Siracusa in aeroplano, gli Arcivescovi di Tripoli, di Gozzo e di Cefalù, le medaglie d'oro siracusane, tutte le autorità civili, militari e religiose, numerosi prelati arrivati da ogni parte d'Italia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali fasciste. La stazione era sfarzosamente illuminata e decorata con fiori e drappi.

Il cardinale Ascalesi, accompagnato dal Prefetto, dal Podestà, dal comandante del Presidio col. De Biase, dal generale della Milizia nazionale Russo, ha passato in rivista una compagnia di onore con la gloriosa bandiera del 75. fanteria, mentre la musica suonava la Marcia Reale e dagli astanti si levavano acclamazioni vivissime.

Si è formato quindi un imponentissimo corteo di automobili al seguito della autovettura nella quale avevano preso posto il Cardinale Legato, il Prefetto, il Podestà on. Leone e il maggiordomo comm. Guarnieri. Uno squadrone di carabinieri al comando di un maggiore scortava l'automobile del Porporato. Lo sfilamento del corteo per le principali vie della città, illuminate con festoni luminosi magicamente disposti, è durato qualche ora. In piazza del Duomo una fiumana innumerevole di popolo si era raccolta per ricevere la benedizione del Cardinale Legato mentre varie musiche suonavano la Marcia Reale fra un delirio di entusiasmo.

Dopo avere visitato la Cattedrale il cardinale Ascalesi, chiamato insistentemente dalle acclamazioni del popolo, si è affacciato al balcone dell'Arcivescovado, fatto segno ad una calorosissima manifestazione.

Un picchetto di truppa monta la guardia al Palazzo Arcivescovile ove il Cardinale Legato alloggia.

Provvidenze dei giornali lombardi
contro la disoccupazione involontaria

MILANO, 14. — Ieri sera, sotto la presidenza dell'on. Lando Ferretti, si è riunito il direttorio dei giornalisti lombardi il quale, tra le altre deliberazioni, ha preso quella per la costituzione di un fondo per la disoccupazione involontaria. Si tratta del primo esperimento del genere fatto in Italia. Con questa nuova istituzione il quadro delle provvidenze assistenziali a favore della classe giornalistica della nostra regione si avvia ad essere completo.

La reliquia di San Luigi a Modena

MODENA, 14. — Proveniente in automobile da Guastalla è giunto oggi il teschio di S. Luigi, accolto da una grandiosa, imponentissima manifestazione di popolo.

Un immenso corteo di Associazioni, sodalizi, musiche, automobili recanti le autorità civili e militari e ecclesiastiche e di una folla innumerevole ha accompagnato la sacra reliquia alla Cattedrale e quindi alla chiesa di S. Bartolomeo dove sono state celebrate solenni funzioni.

Un falso agente di P. S.
processato per omicidio

MILANO, 14. — Sui primi dello scorso anno, certo Osvaldo Giavarini, di anni 30, da Zinasco, frequentava l'osteria di certo Mauri in Ospedaletto di Cormanno, dove, spacciandosi per maresciallo di Pubblica sicurezza, ostentava una grossa pistola d'ordinanza, maneggiandola apertamente di fronte ai clienti dell'osteria, e minacciando spesso con essa. La sera del 3 gennaio alcuni fascisti presenti, lo invitarono a smettere da quell'atteggiamento, ed avendo egli risposto in modo minaccioso, lo invitarono a esibire la tessera di agente. Ma questa naturalmente non c'era. Invitato a recarsi alla caserma dei carabinieri, il Giavarini si diede alla fuga, sparando nello stesso tempo contro i fascisti. Il diciottenne Giuseppe Radice restò ferito e spirò poco dopo. L'assassino, già condannato altre volte per violenza, fu arrestato il 15 agosto scorso. Durante l'istruttoria negò ogni responsabilità, ma, messo a confronto con testimoni, fu riconosciuto. L'istruttoria si è chiusa con la trasmissione degli atti al pubblico ministero per l'inoltro alla sezione d'accusa, dovendo il Giavarini rispondere del suo delitto innanzi ai giurati.

Banca Triestina di Cambio
Società Anonima - Capitale L. 5.000.000

I signori Azionisti sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo il giorno 31 gennaio 1927 alle ore 11 antimeridiane, presso la Sede Sociale, Piazza della Borsa, 14, Trieste, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Parte ordinaria.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sull'esercizio 1926;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1926;
5. Nomina dei Consiglieri
6. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Parte straordinaria.

1. Modifica dell'articolo 9 dello Statuto.

Andando deserta la prima Assemblea, i signori Azionisti sono convocati per la seconda convocazione per il giorno 24 febbraio 1927, stessa ora e luogo.

Il deposito delle azioni per intervenire all'Assemblea dovrà esser fatto al più tardi cinque giorni prima della data dell'Assemblea presso la Cassa Sociale a Trieste oppure presso l'Istituto Italiano di Credito Marittimo, Sede di Roma.

Trieste, 15 Gennaio 1927.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Il valore della partecipazione dei lavoratori al Prestito del Littorio

La partecipazione dei lavoratori italiani alle sottoscrizioni al Prestito del Littorio assume una importanza particolare tanto se la si considera come una prova di attaccamento alla Patria fornita dai nostri produttori salariati, quanto per il valore che essa ha come affermazione dell'interessamento che le masse operaie, inquadrate nei ranghi del sindacalismo fascista, sanno spiegare a sostegno delle iniziative che il Regime prende per il bene della Nazione.

Mai si erano viste maestranze di opifici e intere categorie di produttori salariati dimostrare così nobilmente come ora il grado elevato di coscienza politica e l'amor patrio che è stato loro ispirato dalla comprensione dell'idea fascista. Già i Governi di prima non erano mai pervenuti a far vibrare nel cuore dei lavoratori il sentimento che va tributato alla Patria, e neppure avevano concepito che si potessero e si dovessero legare intimamente le sorti, l'avvenire del lavoro e quello del Paese. Di conseguenza, il lavoro, lasciato da parte, potè fornire un largo campo d'azione alla propaganda antipatriottica e demagogica del socialismo dissolvitore, la quale condusse le masse lavoratrici agli eccessi nefasti del dopoguerra.

Assistiamo, oggi, a ben altri risultati della rivoluzione fascista: in occasione del Prestito del Littorio in ogni regione d'Italia si è manifestata una gara di emulazione fra lavoratori e lavoratori intesa a confermare, mediante unanimi, se pur modesti contributi individuali di sottoscrizioni, la sentita e fattiva adesione che il lavoro nazionale tributa al Regime fascista. L'esito di queste sottoscrizioni è tale da lusingare, non solo gli organizzatori e gli iscritti ai Sindacati fascisti, ma quanti italiani si rendono conto del significato sociale che assume l'acquisto da parte del lavoratore italiano sia pure di una sola cartella del Littorio. E' questo una gesto che esprime mirabilmente la riconciliazione del lavoro col capitale, realizzata in una circostanza nella quale tanto il piccolo risparmio dei lavoratori, quanto le economie della vecchia classe risparmiatrice sono stati per la prima volta utilizzati verso il comune intento di provvedere al Governo i mezzi utili allo sviluppo dell'economia nazionale.

Un siffatto esempio si è potuto riscontrare solo nell'Italia d'oggi, dove per opera del fascismo sono intervenute la redenzione del lavoro dalle utopie socialiste, e la contemporanea conquista del lavoro stesso alla Patria, dianzi misconosciuto, nonchè la parificazione, sul terreno nazionale, delle forze del lavoro alle altre forze della produzione.

Ma la partecipazione delle masse operaie alle sottoscrizioni al Prestito del Littorio ha pure un valore sociale non indifferente. Essa conta infatti come affermazione del principio che la funzione del risparmio individuale e il raggiungimento, a mezzo della sua costituzione, di un più elevato benessere economico del risparmiatore, è riconosciuta utile dal lavoro, allo stesso modo come il capitale è riconosciuto indispensabile all'attività della produzione.

Tale partecipazione conta altresì come espressione di un più elevato criterio economico del lavoratore italiano, e rivela la possibilità di fare di lui un artefice della potenza economica del Paese non solo mediante l'opera quotidiana delle sue braccia, ma anche con la sua partecipazione attiva a dare incremento alla formazione delle risorse capitalistiche, di cui l'Italia è tuttora tributaria dell'estero.

Le sottoscrizioni dei Principi e del Duce
presso la Banca Naz. di Credito

L'opera fervida, vibrante ed infaticabile di questo Istituto per il Prestito del Littorio ottiene uno dei più brillanti successi e dimostra il suo altissimo sentimento nazionale, la sua rigogliosa vitalità e le larghissime simpatie che esso gode. Significative sono le sottoscrizioni fatte presso la B. N. C. dalle LL. AA. Reali Duca d'Aosta, Conte di Torino e Duca degli Abruzzi per L. 150.000, da S. E. Benito Mussolini e dal comm. Arnaldo Mussolini per L. 100.000, dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista, con a capo l'on. Augusto Turati, per L. 100.000.

E' da segnalare in modo particolare la magnifica attività svolta a Roma da questo Istituto, che si è fatto promotore di un complesso di efficaci iniziative, specialmente prestando la sua fervida collaborazione a favore delle organizzazioni politiche e commerciali fasciste. Fin dai primi giorni la Banca ha organizzato uffici speciali per il Prestito presso la Federazione dell'Urbe e tutti i Gruppi Rionali, che funzionano egregiamente anche nelle ore serali. Inoltre presso la Federazione Fascista dei Commercianti è aperto un altro ufficio che provvede gratuitamente anche a tutte le pratiche relative al deposito cauzionale obbligatorio per i commercianti.

Dichiarazioni del Conte Volpi alla stampa sud americana

Il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata ha fatto al Direttore dell'*Agenzia Americana* importanti dichiarazioni sul Prestito del Littorio.

Egli ha detto fra l'altro:

Le ragioni e le finalità del Prestito Nazionale, che Ella mi chiede di chiarire per i giornali dell'America Latina, furono da me esposte in tale discorso. Un'intervista concessa dal Capo del Governo ad un giornale di S. Paolo del Brasile ha chiaramente illustrato ai nostri connazionali, come ai lettori tutti, la portata dei provvedimenti finanziari di recente adottati dal Governo Fascista e le speciali ragioni del provvedimento integratore per l'emissione del Prestito del Littorio. Non credo dunque sia il caso che io aggiunga parole di spiegazione o d'incitamento.

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio si sono nell'America Latina iniziate col consueto entusiasmo e col cospicuo concorso di tutti gli italiani che serbano nel cuore vivissima la fedeltà alla Madre Patria. Ed anche questa volta, come nel passato, mentre nelle riunioni convocate dai rappresentanti dell'Italia si sono subito avute tangibili dimostrazioni del consenso col quale l'appello del Capo del Governo è stato accolto, l'immediata partecipazione dei più ricchi e dei meno abbienti ha significato la perfetta comprensione dell'appello stesso.

Ho detto nel mio discorso al Senato che il Governo si proponeva col Prestito del Littorio di rimettere in circolazione il denaro che la politica di deflazione aveva ingiustamente impaurito e di procurare, per mezzo del concorso volonteroso dei risparmiatori, nuovi mezzi da redistribuire all'agricoltura, all'industria ed al commercio, senza aumentare la circolazione. In tal modo il Governo Italiano mentre col consolidamento del debito fluttuante metteva al riparo la cassa dello Stato da tumultuarie o capricciose richieste dei creditori, provvedeva ad integrare il suo programma di difesa della valuta, senza che ciò abbia a costituire un danno per la produzione, che merita, invece, di essere sorretta ed incoraggiata.

La comprensione dell'America Latina ha, come ho detto, un carattere patriottico e morale, ma risponde altresì ad una comunanza di interessi.

Gli scambi commerciali tra l'Italia e gli Stati dell'America Latina, già notevoli nell'anteguerra, hanno assunto nel dopoguerra un sempre maggiore e promettente sviluppo, costituendo correnti di traffico assai importanti e considerevoli. Le numerose colonie di Italiani che vivono nell'America Latina non solo hanno contribuito con capitali ad opere a procurare una maggiore produzione di ricchezza ma hanno, senza dubbio, offerto la possibilità di una maggiore conoscenza del mercato italiano e di un maggiore sviluppo del commercio con la Madre Patria.

Una Conferenza del prof. Stanziale
sulle malattie sessuali

NAPOLI, 14.

Ieri, alle ore 16, nell'Aula della Clinica Dermosifilopatica al Policlinico, ha avuto luogo la annunziata conferenza dell'illustre prof. Rodolfo Stanziale, titolare della Cattedra Universitaria, su l'«Importanza sociale delle malattie sessuali».

L'attesa era vivissima e per la notorietà del conferenziere e per l'attualità dell'argomento svolto, le cui necessità programmatiche, non ancora pienamente penetrate nella pubblica coscienza, sono ormai già inserite in quel vasto gruppo di leggi medico-sociali che il benemerito Governo nazionale va formulando con chiaroveggenza ed instancabile attività.

L'aula, gremitissima, bastava appena a contenere lo sceltissimo pubblico, di cui facevano parte le più alte notabilità cittadine della politica, della scienza, della finanza e del giornalismo.

Il prof. Stanziale, accolto al suo apparire da un nutrito applauso di saluto fu seguito in tutta la conferenza dalla più viva e deferente attenzione.

Nella prima parte, egli, dopo una breve scorsa a quanto si è fatto in Italia ed all'estero in materia di propaganda igienica sviluppa il concetto, già da lui ribadito in altre conferenze, in opuscoli e trattati, che, nei riguardi delle malattie sessuali non debba più persistere l'ombra del pauroso segreto e la congiura del complice silenzio, ritenendole *vergognose e segrete*. Questa ingiustificata reticenza deve ormai scomparire e la propaganda antivenerea deve proseguire risolutamente come quella antitubercolare.

Mette in rilievo, poi, la importanza sociale delle malattie sessuali, ne analizza singolarmente i fattori etiologici e patogenetici soffermandosi sui dati statistici di morbilità e mortalità e sulle dannose conseguenze che queste infermità possono indurre sull'organismo e, per quanto riguarda la lue, anche sulla razza, per trasmissione ereditaria, costituendo una causa non indifferente di spopolamento.

Molta impressione desta la percentuale di morbilità celtica in Europa, riferita dall'oratore, che si aggira in Italia fra il 25 ed il 30 %, mentre in Russia raggiunge cifre molto più elevate (in alcune regioni, come in Transilvania, fino al 70 %).

Cita la percentuale di morbilità del nostro esercito che dal 47,9 per mille nell'anno 1921 è discesa al 20,5 per mille, grazie alle opportune provvidenze profilattiche istituite.

Esamina i diversi dati statistici riflettenti la mortalità nelle diverse regioni di Europa e in special modo per l'Italia.

Tra i mezzi più efficaci, continua l'oratore, di propaganda anticeltica è da rilevare la grande efficacia del cinematografo, quale potente mezzo di penetrazione, specialmente per le masse.

L'oratore enumera tutte le benemerenze dello Stato Fascista che molto opportunamente ha emanato provvedimenti atti a diminuire quelle influenze perniciose provocate da proiezioni cinematografiche di scarso o nullo valore morale che turbano le coscienze, specialmente emotive, dei giovani.

Qui il Prof. Stanziale sospende il suo dire per far proiettare una lunga e bella film, in cui vengono esposte dettagliatamente le principali malattie sessuali, i loro agenti etiologici, le varie manifestazioni, e le conseguenze dannose che ne derivano.

Dopo lo svolgimento della *film*, che ha destato vivo interessamento, il prof. Stanziale termina la sua conferenza con una smagliante chiusa, in cui, dopo aver accennato alla grande figura del Duce che ha compreso nella sua interezza la importanza dei problemi della profilassi e della medicina politica, auspica una armonica intesa del sanitario col politico, nonchè dei componenti ausiliari del sociologo e del giurista, il chè rappresenta la più efficace garanzia per il raggiungimento del duplice fine della salute e della forza nazionale.

Una calda ovazione viene rivolta all'illustre oratore che ha parlato per oltre un'ora, sempre attentamente ascoltato dallo scelto pubblico.

Questa conferenza cui è toccato il vivo successo è la prima di una serie che il prof. Stanziale si propone di svolgere quindicinalmente facendovi assistere i militari di terra e di mare, gl'impiegati, gli operai, ecc.

Notizie Brevi

In frazione Spazzavento, a tre chilometri da Pistoia il fuochista Andrea Mastropieri, mentre in una fornace, con una pala cercava smuovere delle pietre venne investito da uno sbuffo di fumo per cui stordito cadde nella fornace. Tale Magnino Magnano tentò accorrere in aiuto del disgraziato, ma a sua volta, intossicato da fumo, cadde nella fornace. Accorsero altri operai, che, riuscivano a trarre i due disgraziati fuori del forno. Entrambi però poco dopo cessavano di vivere.

In un pozzo profondo sette metri si è gettato trovandovi la morte il commerciante livornese Oreste Lemi che pare compisse il folle gesto per dissesti finanziari.

Un falso frate, che era invece tale Giuseppe Russolillo, pregiudicato, andava da tempo questuando, a Napoli, per il suo convento. E' stato arrestato.

In casa del Conte John Throstkj e della Contessa Elena ha avuto luogo il battesimo del loro figlio. La funzione religiosa si è svolta secondo il rito greco. Madrina è stata la Regina Madre Sofia di Grecia. La cerimonia è stata presenziata dall'ex Re Giorgio dalle Principesse Irene, Caterina e Alessandra, i Principi Paolo e Giorgio, e la Principessa Lucia.

Colto in flagrante furto in un appartamento di Via XX Settembre a Voltri, un ladro certo Giuseppe Rusca da Rapallo, riusciva a sfuggire agli accorsi, ma veniva arrestato più tardi da un capo squadra della milizia nazionale che lo aveva prontamente inseguito.

Il nuovo Segretario della Federazione Friulana Fascista, on. Michelangelo Zimolo, ha ricevuto nel salone della Provincia tutti gli insegnanti delle scuole della città ed ha loro tenuto un patriottico ed elevato discorso tessendo l'elogio della classe magistrale benemerita della Patria. Ha risposto il Direttore delle Scuole comm. Pirzio il quale ha assicurato il Segretario Federale Fascista dei sentimenti di fedeltà verso il Duce e il Regime degli insegnanti di Udine. Alla riunione hanno assistito anche i vari capi di Istituto.

Il Tribunale Civile di Milano, su istanza di alcuni creditori ha dichiarato il fallimento del signor Piero Galvi esercente del bar Vittorio Emanuele in via Orefici, il locale che ha notorietà nazionale come bar degli sportivi. Si è accertato finora un debito commerciale a carico del Galvi di 900 mila lire.

Causa incurabile malattia, il colono Guglielmo Valli, di anni 75, si gettava in un canale nelle vicinanze di Baggiovara, annegando.

Cinque feriti si sono avuti ieri a Conversano per la corsa sfrenata di una vettura trainata da un puledro. I feriti sono: Luigi Recchia, Triciano Teresa, un bambino di 5 mesi che ha riportato la frattura della base del cranio, e tale Vincenzo Della Rosa, gravemente contuso.

Mentre un treno merci compiva una manovra, a Sparanise, investiva una certa tale Giovannina Archetti che con alcune compagne faceva una passeggiata lungo la linea ferroviaria. La disgraziata è rimasta orribilmente stritolata.

L'autore dell'audacissima aggressione di Milano
si costituisce alle autorità di P. S.

MILANO, 14. — Vi ho ieri sera dato notizia di una audacissima aggressione avvenuta a Milano e di cui è rimasto vittima il commesso Angelo Puricelli, fu Giuseppe di anni 56, da Cuggiono. Eccovi ora i particolari della rapina: Il Puricelli usciva dalla sede del «Credit Commercial de France» in via Santa Radegonda, 10, recando sotto il braccio una grossa busta di pelle affidatagli poco prima dal procuratore cassiere signor Giuseppe Gelsomini e contenente 465.000 lire in biglietti di banca e assegni sulla Banca d'Italia per 280.000 lire e si dirigeva verso la Banca d'Italia per versare denaro ed effetti alla stanza di compensazione, quando, passando per l'andito della portineria, in un angolo nascosto del cortile, ha visto un giovanotto fermo appoggiato al muro. L'individuo, dall'apparente età di 25 anni, con il cappello cenere e il pastrano nero, teneva le mani affondate nelle tasche. Si è scostato verso il muro per lasciar passare il fattorino; poi, improvvisamente, gli è piombato alle spalle, colpendolo con un martello. Il Puricelli è caduto bocconi, mentre l'aggressore gli strappava di mano la borsa, dandosi poi alla fuga. Il Puricelli riusciva a trascinarsi fin sulla soglia gridando al soccorso. Alcuni passanti davano l'allarme e cominciava l'inseguimento.

Un altro fattorino della stessa banca, certo Sozzi, l'aveva quasi raggiunto, quando si produsse una scena inattesa: tra i passanti si fece avanti un giovanotto che afferrò per il petto il ladro e lo trascinò in disparte gridando: «L'ho preso, ci penso io». Ma subito dopo lo lasciava, e si davano entrambi alla fuga. Apparentemente era l'inseguimento che ripigliava. Invece, come si è potuto constatare dopo, si trattava di un complice il quale aveva recitato la commedia della finta cattura. Il suo intervento era valso ad arrestare la corsa degli altri e a liberare l'amico da un assedio troppo stretto.

Il ladro intanto, gettata tra i piedi degli inseguitori la borsa con il prezioso contenuto, scompariva col presunto inseguitore nella porta della casa n. 7 di via Santa Radegonda. Gli inseguitori, giunti con un attimo di ritardo, persero le traccie dei due fuggitivi.

Il Puricelli, intanto, veniva soccorso e trasportato alla guardia medica, dove gli fu recapitata anche la borsa, nella quale, da un esame sommario, constatò che nulla mancava. Si lasciò allora adagiare sul lettino di medicazione per le cure del caso. Il Puricelli ha riportato una lesione giudicata guaribile in 10 giorni.

Intanto giungevano dalla questura il commissario capo della squadra mobile con altri tre commissari e alcuni agenti che si davano alla ricerca dei fuggiaschi. Entrati nella porta n. 7, il ladro e il suo complice si sono trovati di fronte due vie. O infilare la scaletta che si apre subito dopo la portineria e che porta ai piani superiori di abitazione, oppure attraversare un piccolo cortile lastricato e di lì guadagnare un'altra angusta scala che porta a vari uffici. Essi hanno scelto la seconda via, giungendo così in alcuni uffici molto affollati, dove si sono potuti facilmente confondere tra la folla.

Intanto veniva tratto in arresto un giovanotto i cui connotati corrispondevano a quelli dell'aggressore. Ma un imprevisto epilogo si verificava nella nottata. Il principale autore dell'impresa delittuosa si costituiva.

La figura del malvivente si profila in uno sfondo misterioso. Secondo la prima versione dell'aggressore e la stessa impressione dei funzionari, la rapina, oltre che uno dei tanti episodi di banditismo, sarebbe dovuta alla dissennata esplosione di una mente avvelenata dalla cocaina. I precedenti del criminale sono infatti ottimi, e laboriosa ed onesta è la sua famiglia.

Ecco come è avvenuta la costituzione. Verso il tocco l'avv. Romita riceveva una telefonata da uno sconosciuto che si confessava autore della tentata rapina, chiedendo di essere ricevuto. Pochi minuti dopo infatti l'avvocato lo riceveva nel suo studio. Ma non aveva ancora cominciato il suo discorso, che una seconda telefonata partita dalla Federazione Provinciale Fascista preveniva l'avvocato della visita imminente del vice segretario della federazione stessa e di altre persone che venivano ad arrestare lo autore dell'aggressione che essi sapevano trovarsi da lui. Il sopraggiungere dei nuovi venuti non provocò alcuna scena sensazionale, giacchè il Romita nel frattempo aveva persuaso il delinquente a costituirsi. Egli dichiarò di essere Rinaldo Marino, fu Saverio, di anni 23, abitante con la madre e un fratello in via S. Pietro all'Orto n. 15. Il padre, già ufficiale dell'esercito, era stato anche proprietario dell'albergo centrale in via Meravigli. La famiglia vive in una discreta agiatezza, e il Rinaldo aveva trovato occupazione associandosi a certo Guido Ribera, che commercia in bambole ed è rappresentante della casa francese di profumi «Dorsay». Era stato iscritto al Fascio, ma poi ne era stato espulso per i suoi vizi. Da un pezzo si dedicava alla cocaina. Le cattive compagnie avevano finito per traviarlo. L'amicizia che il Marino aveva col Ribera, pare si fosse estesa anche alla moglie di quest'ultimo, e ciò ha fatto nascere la supposizione che altri elementi passionali entrino in giuoco. La deposizione fatta più tardi dal Marino al commissario deve aver confermato questi indizi, poichè veniva disposto ed eseguito anche l'arresto del Ribera e della moglie, Ines. Il Marino non ha esitato a ripetere che altri aveva guidato la sua mano e ha confessato che, sotto l'azione della cocaina, presa alle 13, aveva girato per parecchi caffè sorbendo bicchierini di alcool. Quando vide il Puricelli, compì il gesto criminoso sotto l'impeto di un delirio furioso.

Una nuova scena imprevista si era svolta intanto sulle scale dello studio dell'avv. Romita. Il Marino estraeva rapidamente una rivoltella e se la puntava alla testa. Ma fu trattenuto in tempo.

Il Ribera stanotte, come se nulla avesse a rimproverarsi, al momento dell'arresto dormiva tranquillamente nel proprio letto. Mentre i due arrestati passavano davanti all'ufficio del commissario di notturna, dott. Salinas, questi ravvisò nei due una coppia che verso le 22 si era presentata da lui per chiedere notizie di una persona cara misteriosamente scomparsa. Si suppone che il Ribera e la di lui moglie volevano rincasare tranquilli sulla sorte del complice. I due coniugi in questura furono interrogati a lungo, ma si mantennero negativi. Una perquisizione eseguita stanotte avrebbe portato al sequestro di importanti lettere e documenti dai quali si rileverebbe che il Marino e la moglie del Ribera avevano una relazione e che il marito si trovava in critica situazione finanziaria. Si è accennato inoltre ad uno sbilancio di quasi un milione e sembra che per dilazionare il tracollo il Ribera sia già ricorso ad illecite operazioni, cioè a truffe ed emissioni di assegni a vuoto.

Bimbo ucciso dal cugino con una sassata

MILANO, 14. — Il bambino di cinque anni, Oscar Piccoli, di Roberto, è rimasto vittima di un innocente scherzo di un altro fanciullo.

Egli si era recato nell'abitazione della famiglia del bambino Evelino Salvador, suo cuginetto, per incarico della madre, per chiedere l'ora. Nel tornare, indietro il Salvador lanciò un sasso contro il Piccoli che, colpito, stramazzò a terra con un grido. Il bambino aveva perduto i sensi e, trasportato alla ambulanza di Rogoredo, ne fu constatata la morte.

L'opposizione Lusignani respinta
dal Tribunale di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 14. — Come si ricorderà, nello scorso dicembre si svolse davanti al nostro Tribunale un vivace ed interessante dibattito tra il prof. Navarrini, patrono del prof. Lusignani, il prof. Messineo patrono del curatore del fallimento avv. Belluzzi e l'avv. Solaino patrono della massa creditoria che aveva chiesto il fallimento, circa la opposizione alla sentenza dichiarativa del fallimento della Società di fatto Cappai-Lusignani e del Lusignani in proprio.

L'attesa sentenza è stata ora pronunciata, estensore il giudice avv. [illegible], che accoglie in pieno le conclusioni svolte dal prof. Messineo, nell'interesse dal curatore del fallimento, respingendo quindi la opposizione Lusignani, che è stato condannato alle spese e competenze di giudizio.

Ferito da una bottiglia gettata dal treno

LA SPEZIA, 14. — Ieri al posto di pronto soccorso del nostro ospedale veniva curato il deviatore ferroviario Baldacci Flaminio per farsi curare di una ferita lacero-contusa alla fronte, giudicata dal dottor Severi guaribile in 10 giorni.

Il Baldacci, interrogato, dichiarava che mentre era intento a sorvegliare il transito del diretto 1 Torino-Roma, veniva colpito da una bottiglia gettata da un viaggiatore dal finestrino di detto treno.

Arrestato in Tribunale

MILANO, 14. — Nell'aula della XIII Sezione del Tribunale, si stava discutendo un processo per truffa quando il brigadiere dei carabinieri Diolaiti, che era fra il pubblico, notò un certo individuo che egli già conosceva, a nome Ersilio Tajetti. Immediatamente gli fu sopra e lo arrestò. L'altro cercò di divincolarsi, ma ne fu impedito da altri carabinieri e dal pubblico. Infine, vista inutile la sua resistenza, si lasciò condurre in questura, dove fu riconosciuto per un ex fattorino, condannato per truffa, falsi e appropriazioni indebite.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

E' morto il fascista Padre Pistelli

FIRENZE, 14. — Stamane alle 3.20 è morto nella sua abitazione in via Cavour 74, il prof. Padre Ermenegildo Pistelli. Da una decina di giorni era malato di polmonite; le condizioni generali si aggravarono notevolmente in seguito ad un attacco nefritico. Mercoledì sera un leggero miglioramento diede la speranza di una soluzione benefica della malattia, ma nel pomeriggio di ieri l'infermo è entrato in agonia. Questa si è protratta, come si è detto, fino alle ore 3.20 di stamane. Fino agli ultimi istanti l'illustre morente è stato vegliato da persone intime, dal padre Mosetti degli Scolopi e dai medici curanti.

Dobbiamo scrivere di Lui morto. La penna ci trema. Il cuore ci batte angosciato e oppresso. Noi lo piangiamo il nostro Padre Pistelli, così nobile, così sapiente, così generoso; noi che, non più di qualche settimana addietro, lo abbiamo riveduto diritto sulla bella persona, con quella gran fronte luminosa, con quelli occhi arguti e vivi dietro il velo delle lenti, pensoso, ardente, pieno di fede, tale quale sempre lo avevamo conosciuto e veduto fin dagli anni lontani della nostra solitaria e irrisa battaglia contro la imbelle miseria democratica e la dissoluzione sovversiva in cui l'Italia minacciava di perdersi per sempre.

Altri, attorno alla salma del dotto scolopio, ricorderanno lo scrittore, il filologo, il pedagogista che con la parola bella e con l'insegnamento austero insieme e cordiale diede esempio di come la tradizione della cultura italiana possa esser continuata come cosa viva nell'intima comunione con la nuova realtà nazionale; noi ricordiamo e piangiamo l'antico compagno di fede, il sostegno, il conforto, la luce di quella nostra fede, il testimone e l'assertore, con le parole e con i fatti, della verità nazionale confermata dal sangue della guerra e dalla gloria della vittoria. Perchè Padre Pistelli fu della prima esigua schiera di nazionalisti, e con i nazionalisti fu fascista, tra i più fedelmente devoti e i più fortemente credenti. A essere questo, a militare, cioè, nell'Associazione Nazionalista prima e nel Partito Fascista poi senza infingimenti e senza riserve, lui frate, in tempi ancora profondamente turbati dal dissidio che gente settaria o timida o diffidente tenevano aperto artificiosamente tra la Patria e la Chiesa, non fu per il Padre Pistelli senza rischio e senza dolori. Non fu senza scandalo. Scandalo dei farisei. Ma per quegli italiani, che allora erano pochi, che poi furono molti, che oggi sono tutti ed ebbero ragione da fatti che si chiamano Vittorio Veneto e Fascismo, avere accanto commilitone Padre Ermenegildo Pistelli, lo scolopio insigne che dalla cattedra della Università fiorentina rieffondeva per tutta Italia la luce del più colto e vivo umanesimo, maestro amato e ammirato, fu come sigillo della verità della fede, e stimolo alla tenacia e al coraggio. Non mancava mai a ogni nostro convegno, a ogni nostra adunata. « C'è Padre Pistelli ». La sua presenza creava nella « piccola compagnia » una sorta di fiducia gioiosa, dava alacrità e sicurezza alle discussioni. E come parlava! Chiaro, nitido, ordinato, vivo. Tutti i problemi, specialmente quelli scolastici, egli li chiariva e li scioglieva con una agevolezza luminosa; e le soluzioni prospettate parevano a tutti le sole giuste. Ma non soltanto la sapienza; c'era in lui una passione ardente che non sempre la tonaca nera di frate bastava a contenere. E tutte le volte che l'argomento lo portava a parlare della Patria... Ricordate, o vecchi compagni di fede? ricordate nel 1922, a Bologna, che cosa disse del gen. Cadorna, reietto, dimenticato e calunniato e povero; e con che pianto nella voce e con che sdegno contro l'Italia immemore e ingrata? Quanti di noi nel vedere e nell'udire quel frate commuoversi e parlare così, quel giorno, seppero trattenere le lacrime?

E così Padre Pistelli, militando con noi, ci educava e faceva migliori. Era un esempio. Quale esempio! Se noi pensiamo che cosa erano, venti, trenta anni fa, le nostre Università; e con quale animo vi si insegnava e in qual modo vi fosse universalmente sentita la cultura; quella sorta di aridità, di piattezza incolore e gelida, di sadismo servile verso gli stranieri e di saccenteria abbietta che ignorava e non curava le umili e profonde necessità della Nazione, che era per morire e doveva pure risorgere anche in nome appunto dei valori intellettuali e spirituali; il professore universitario Pistelli, nazionalista e fascista, apparisce quasi fenomeno di incredibile anacronismo; ma in codesto anacronismo s'è visto poi che c'era la condanna del culturalismo meccanico e agnostico e l'annuncio del rinnovamento degli studi e della scuola che si volevano ricondurre, contro la tirannia straniera, alle pure sorgenti della vita e della tradizione italiana.

Ma non soltanto tra i barbassori del mondo accademico portò il Padre Pistelli la testimonianza attiva e combattiva della sua italianità; scese, con questo medesimo spirito, anche tra i piccoli della scuola elementare; e si fece veramente bambino con i bambini. Oh sorridente Omero Redi! E in quel suo farsi bambino, nessuna leziosaggine, nessuna smanceria. Paternità attenta e amorosa, e umiltà e dolcezza. E apostolato virile per la fede e per la patria. E l'amore di Dio e dell'Italia, dato come cosa viva attraverso il suo proprio esempio e l'esempio di quanti uscirono dalla sua scuola per combattere e morire per la patria. E tutto questo senza quella superiorità arcigna che anche ai ben disposti spiriti fa agre le verità, ma con quella tenerezza, che nelle scuole del Calasanzio è tradizione viva e quasi una necessità; con quella tenerezza commossa di chi, allevando su su il proprio figlio, dice: sì, è mio figlio e non è per me; è per i figli dei suoi figli e per la madre che non muore, per la patria nostra di ieri, d'ora, di sempre.

Perchè fu tale educatore dei nuovi italiani noi oggi piangiamo la morte del caro e grande compagno di fede. Morto? Nel grembo di Dio, che fece sacra la sua fede italiana, il nostro Pistelli è oggi più viva testimonianza e più sicuro presidio per la sua e nostra Italia. E sia, anche per questo, benedetto in eterno.

MARINO LAZZARI

Giudizi e telegrammi

La morte di Ermenegildo Pistelli è perdita dolorosissima per l'Italia. Pochi come il Pistelli ebbero viva e profondo il sentimento della Patria che fu fiamma che alimentò costantemente l'animo suo, e fu tanto più viva quanto più tristi erano le circostanze, quanto più turpe era la viltà degl'Italiani immemori.

La sua pronta, aperta adesione al Fascismo del quale Egli fu uno dei precursori, non era che logica conclusione d'idee costantemente professate. Scrittore nobilissimo, filologo insigne, mite, generoso, sdegnoso di ogni compromesso, animo pieno di bene: in lui si adunavano tutte le qualità migliori. Oggi la Scuola Italiana è in lutto.

PIETRO FEDELE

* * *

Marchese Ridolfi, Segretario Federale fascista - Firenze.

Antico compagno di fede di padre Ermenegildo Pistelli saluto romanamente il fascista schiettissimo che offrì tutta la sua vita in esempio di fede militante e in compiuta perfezione di obbedienza a Dio, all'Italia, alla romanità.

ROBERTO FORGES DAVANZATI

Il compianto della stampa fiorentina

Il "Nuovo Giornale„

Il « Nuovo Giornale » pubblica:

Padre Pistelli era nato a Camajore il 15 febbraio 1862. Sentito, giovanissimo, d'essere trasportato alla vita ascetica, agli studi letterari e all'insegnamento entrò nell'ordine dei Calasanziani e quivi potè dare completa soddisfazione alle tendenze dell'animo e dell'intelletto.

Ricevuti gli ordini sacerdotali fu prima maestro delle scuole elementari, poi professore di liceo ed infine professore all'Università fiorentina di Lettere latine e greche.

Il prof. Pistelli faceva le sue lezioni con una eloquenza semplice, elegantissima, quasi mistica che produceva negli allievi uno strano benessere intellettuale e spirituale, un'intima contentezza per le quali lo studio letterario diventava diletto, serenità: ciò che portava a risultati eccellenti.

Dottissimo, era uno dei maggiori pedagogisti dei nostri tempi; rimangono di lui notevolissime pubblicazioni relative ai metodi di insegnamento, ai programmi e ai testi scolastici. Era un grande filologo; lascia lavori su Orazio, Pascoli, Villari e Carducci.

Vanno ricordate le sue commemorazioni degli illustri defunti. Degna fra tutte quella di Padre Manni. Notevolissima anche la piccola Antologia della Bibbia; originalissime, genialissime e acute le sue conferenze dantesche.

Era un fervente patriota e mai si tirò indietro quando la Patria ebbe bisogno di incitatori e di incoraggiatori. Ai combattenti della grande guerra diede tutto l'appoggio delle sue alte e nobilissime parole.

Assessore per l'istruzione pubblica nella giunta comunale fascista: accademico della Crusca, accademico degli Agiati di Rovereto, membro della « Leonardo da Vinci », Ermenegildo Pistelli fu in ogni condizione, in ogni luogo, in ogni momento fra i primi e i migliori. La sua personalità rifulse per virtù di intime eccellenze e fore... non perchè egli fosse un ambizioso o un audace o un procacciante. L'abito del monaco era da lui portato con umiltà e dolcezza.

Un uomo come Lui — scrive *Il Nuovo Giornale* — per di più sacerdote, che dava com'egli dava alle cose pubbliche, alla politica, all'arte, alla beneficienza così larga parte del suo tempo, non è nè sarà mai facile a trovarsi. Con la sua figura sempre giovane, con la sua faccia sempre gioviale, con gli occhi che ridevano arguti dietro le lenti, con la sua linea fra il signorile e lo sbarazzino, si conquistava facilmente le simpatie di tutti.

Si ricorda di Padre Pistelli la polemica che ebbe con Benedetto Croce e che divertì tutta l'Italia, e altre polemiche sue ed altri scritti divertenti e caustici. Sarebbe il caso di parlare se il tempo e lo spazio lo permettessero.

In un'intervista che ebbe con lui due anni fa un redattore del *Nuovo giornale* egli disse: « Le mie convinzioni fasciste non sono nate per opposizione ai partiti estremi; ma dalla mia intransigenza antiliberalista. Nazionalista fino dal giorno che si costituì il partito ho combattuto come e quanto potevo la politica così detta democratica e di sinistra, specialmente contro Giolitti, fascista sono rimasto fermo nella posizione d'allora e anch'oggi quel poco che posso fare nel seno del mio partito è di eccitare amici e compagni a stare in guardia non contro i rossi, che è facile tenere d'occhio, ma contro gli aventiniani pseudocostituzionali, che prendono le più strane forme camaleontiche ».

E aveva ragione. Era un grande lavoratore. La sua vita semplice e modesta era fatta di lavoro e in ogni suo compito egli era profondamente coscienzioso.

Professore d'università, dopo tanti anni non poteva ancora fare una lezione senza prepararsi volta a volta. E con tante occupazioni: e le lezioni, e il partito, e gli obblighi ecclesiastici trovava anche modo di interessarsi attivamente dei suoi 18.000 ragazzi e di più che 600 insegnanti. Per tutto questo non gli bastavano 12 ore al giorno. E se di una cosa si vantava, era dei suoi quasi 50 anni di insegnamento che aveva cominciato in una scuola elementare, quando aveva poco più di 12 anni.

Quello che più lo rallegrava e lo faceva volentieri sorridere era il ricordo dei suoi ragazzi delle migliaia di lettori delle sue « Pistole » per le quali trovava sempre un po' di tempo: e poteva dire: « La mia povera mamma mi diceva: — Quando avrai 60 anni sarai sempre ragazzo. Trovo che la mamma diceva bene ».

La sua mamma diceva bene. A 65 anni la sua anima era rimasta giovane, il suo spirito aveva conservato i bei entusiasmi della gioventù. E questo era il dono che aveva largito la Divinità dono forse il maggiore che ogni uomo possa desiderare.

Nel *Giornalino della Domenica*, che egli aveva fondato insieme col suo amico Vamba, fu maestro di gentilezza e di patriottismo alla giovane generazione che poi ha fatta e vinta la guerra. Infatti Padre Pistelli uscendo dall'Università dove insegnava greco e latino e spogliandosi della toga professionale sapeva diventare ragazzo coi ragazzi. Quando aveva varcata la soglia della redazione del giornalino, non era più Padre Pistelli e il professor Pistelli; diventava Omero Redi. Non c'è ragazzo non solo a Firenze, ma in tutta in Italia, che non conosca Omero Redi. Non fosse altro per quelle famose « Pistole di Omero » che sono un capolavoro di umorismo, di grazia, di stile e anche di buona morale educativa, e che il Pistelli aveva ripreso unitamente a un altro .... felice reincarnazione dell'indimenticabile giornalino.

Fra i ragazzi Omero Redi era popolare; era uno dei pezzi grossi della famiglia giornalieresca e, con maestro Sapone e con Vamba, era il più amato.

Con tutta quella gaia gioventù egli si sentiva un altro e palpitava il suo gran cuore delle gioie e dei dispiaceri dei suoi piccoli amici che gli si mostravano grati e tali gli sono rimasti anche divenuti uomini.

La "Nazione„

FIRENZE, 14. — La « Nazione » di stamane scrive:

Ermenegildo Pistelli, il dotto scolopio che ha lasciato stamani la vita terrena, non era nato nella nostra città, ma nella terra lucchese e precisamente a Camajore. Tuttavia egli era più fiorentino di ogni altro che aveva avuti a Firenze i suoi natali. Quasi tutta la sua vita l'ha trascorsa fra noi e nostri furono i suoi affetti, nostra la sua educazione, nostri i suoi studi, nostra l'anima sua, chè egli sopra a ogni altra cosa adorò questa Firenze che fu da lui onorata con la sua dottrina e con le sue opere; questa Firenze che l'ebbe in ogni occasione difensore dei suoi interessi, curatore delle sue memorie, esplicatore delle sue glorie, magnificatore delle sue bellezze. In un ultimo scritto che egli dedicava ad Antonio Garbasso con l'augurio che, lui confaloniere, « Firenze ritrovi la sapienza e lo spirito della Firenze di Dante » scriveva fra l'altro:

« Queste pagine non sono di un dantista, nè per i dantisti o per gli storici; sono per chi non sa o ha dimenticato ciò che ogni italiano dovrebbe conoscere e per correggere chi con Dante adorò la sua Firenze, ma per amore a Dante non osa confessare l'amore della sua Firenze. In verità dopo sei secoli si poteva supporre che tanti studi avessero messo le cose a posto e che ormai il nome di Firenze potesse essere scritto accanto a quello del suo più grande figlio, senza vergogna e senza paura. Invece il nome del Poeta ancora oscura e sbiadisce quello di Firenze. E non solo dantofili e confessori, giornalisti e orecchianti, ma per fino qualche dantista di grido parlano di Firenze ora con un tono ora di pietà, ora per fino di asprezza, perchè esiliò Dante, nè mai volle richiamarlo nel suo dolce seno ».

Il piccolo prezioso libro dedicato ad Antonio Garbasso termina con queste parole che sono come la sintesi del profondo affetto dell'autore per la nostra città:

« La grandezza unica di Dante non ha bisogno che si abbassino gli altri per esaltare Lui, egli resta sempre il primo, il più alto di tutti. Tanto meno è lecito umiliare in faccia a Lui la sua Firenze che fu il suo amore più fervido. Lecito invece è affermare che l'unica creazione di Dio degna di essere paragonata a Dante fu ed è proprio la sua Firenze. Nessun'altra città del mondo era altrettanto degna di un figlio come Dante ».

La malattia di Toscanini

MILANO, 14. — Notizie da New York al figlio del dott. Walter confermano che Toscanini, colpito da attacchi febbrili e da insonnia, ha dovuto cedere la direzione dei due primi concerti con l'orchestra della Filarmonica a M. Mendelberg. Si annuncia in pari tempo che già si manifesta un notevole miglioramento nelle condizioni dell'illustre maestro e che si spera egli potrà prestissimo, e completamente ristabilito, presentarsi al pubblico di New York.

La scoperta di un archeologo americano

Il pugilatore del Museo delle Terme e il torso del Belvedere sono dello stesso scultore

Il pugilatore: bronzo antico del Museo delle Terme. La freccia indica il punto preciso dove è stata scoperta la firma dell'artista Apollonio.

Quarantadue anni or sono, quando sulle pendici del colle Quirinale si gettavano le fondamenta del Teatro Nazionale, vennero in luce due preziose statue, che furono donate allo Stato. Fu un avvenimento archeologico di importanza mondiale, perchè si trattava di statue di bronzo, che gli antichi stessi avevano protetto in un nascondiglio sotterraneo .... passarono le orde dei barbari, innumerevoli capolavori di arte greca e romana, fusi nel bronzo, furono trasformati in armi micidiali e in vile moneta, ma il pugilatore seduto e il fiero principe ellenistico si salvarono dalla rovina, e molto danno da fare agli archeologi della nostra generazione.

Il torso di Belvedere, consacrato dalla ammirazione di Michelangelo.

Lo stile dei due bronzi

Che una delle due statue raffiguri un dinasta, che in nudità eroica e in posa alquanto teatrale si presenta alle folle, è certo; che sia di stile ellenistico è anche certo: ma chi è il personaggio rappresentato? mistero. E il pugilatore che si riposa, dopo una sanguinosa partita di « box » sembra o meglio sembrava voler chiudere ancor più tenacemente il mistero del suo « match » finito male, in quella sua espressione di sbalordimento dolorante, in quei pugni chiusi e stretti dal guanto di ferro e di cuoio. E lo stile della statua è ellenistico o severo? e nei manuali di storia dell'arte greca dobbiamo parlarne nel secondo capitolo, nel terzo o nel quarto?

La firma dell'artista

Eppure no: il segreto non era chiuso nel pugno del *boxeur*, come ci suggeriva la fantasia, sempre incline al fascino del mistero: lo scultore antico fece di tutto per risparmiare lunghe discussioni e ipotesi complicate agli archeologi di oggi: incise elegantemente il suo nome proprio all'esterno del pugno chiuso, in una sottile correggia del guanto sinistro.

La scoperta del prof. Carpenter

Il merito della scoperta è dell'americano Rhys Carpenter, professore di archeologia classica nel « Bryn Mawr College » a Filadelfia. Accortosi di una certa affinità di stile fra il torso di Belvedere e il pugilatore, il Rhys ha esaminato attentamente la superficie del bronzo, scoprendo finalmente la firma dell'artista: Apollonios Nestoros, Apollonio, figlio di Nestore: le lettere molto consumate dai secoli sono alte appena due o tre millimetri. Gli americani, che sanno costruire le case di cinquanta piani, mostrano dunque di sapere anche leggere le iscrizioni greche di proporzioni minuscole!

Il torso di Belvedere e gli scultori neo-attici

La stessa « firma » ma in caratteri più grandi e in forma meno laconica, si legge nel celebre torso del Belvedere: Apollonios Nestoros Athenaios epoiei (Apollonio figlio di Nestore faceva).

La speciale conformazione delle lettere greche ci dice che siamo negli ultimi anni della repubblica romana, e Apollonio, autore del torso e del pugilatore fa indubbiamente parte di quella schiera di scultori, chiamati per convenzione neo-attici, i quali, tramontata per sempre la fortuna politica della Grecia, o si trasferirono in Italia al servizio dei nuovi dominatori del mondo, o rimasero in patria, lavorando per commissione di ricchi romani. E' questa l'età in cui i più celebri originali greci (in gran parte ora perduti) cominciarono a essere copiati e moltiplicati per la decorazione dei palazzi, delle ville, dei templi e delle terme di Roma eterna. Gli artisti neo-attici erano eclettici per eccellenza: copiavano opere di epoche diverse, di stile diverso, ora fedelmente, ora introducendo varianti, talvolta isolatamente, talaltra unendole o meglio giustaponendole in gruppi.

Conclusioni cui autorizza la recente scoperta

Ma gli artisti neo-attici, per quanto eclettici, rappresentano una reazione, un ritorno all'antico, un rinascimento dello stile più severo, dopo le esagerazioni, le bizzarrie, le audacie del periodo ellenistico (III II e parte del I sec. avanti Cristo). Apollonio figlio di Nestore copiò dunque opere di stile diverso, ma ebbe certo predilezione per quelle del V e del IV Secolo. Il pugilatore riproduce un originale greco di buon periodo, e non un opera ellenistica, come da molti si era ritenuto. Resta da stabilire se Apollonio ha copiato fedelmente l'originale o se nel rendere la testa gonfia per le percosse, sanguinante per le ferite ha introdotto di suo quel certo crudo verismo che sembrerebbe anacronistico in un'opera greca del V o del IV Secolo a. C.

Un americano ha fatto la scoperta sulla statua romana: in una adunanza solenne dell'Istituto Archeologico Germanico si è già trattato dell'argomento: il pubblico italiano ha l'obbligo di appassionarsi sempre più ai problemi dell'archeologia e dell'arte, che nel nostro Paese attendono la loro soluzione e che interessano tutto il mondo.

La firma di Apollonio nel torso di Belvedere.

GIACOMO GUIDI

„Resurrezione„ di Alfano a Genova

GENOVA, 14. — Davanti ad un pubblico folto, elegante e severo, ieri sera al Teatro Carlo Felice si è rappresentata per la prima volta a Genova l'opera « Resurrezione » del maestro Franco Alfano, che la presidenza della direzione teatrale volle includere nel cartellone quasi come atto di alta e nobile rivendicazione di un melodramma sul quale era ingiustamente caduto l'oblio.

Il successo del melodramma ha superato ogni più ardita previsione, e fu successo di pubblico, di critica, di competenti. Si sono contate, oltre molti applausi anche a scena aperta, circa trenta chiamate al proscenio ed alla fine dello spettacolo tutto il pubblico in piedi volle ancora da solo alla ribalta il maestro Alfano, accolto da una grande ovazione.

L'opera venne eseguita superbamente dall'orchestra e dai cantanti, in una cornice scenica di rara bellezza. Il maestro Gaetano Bavagnoli fu un concertatore fine, appassionato, intelligente e molto contribuì all'esito dell'indimenticabile serata. I cantanti apparvero tutti all'altezza del loro difficile compito: da Ersilde Cervi Caroli, protagonista veramente grande per canto e per azione scenica, al tenore Alabiso ed al baritono De Caro. Bene tutti gli altri.

Ci risulta che quanto prima « Resurrezione » nella stessa edizione genovese verrà rappresentata al San Carlo di Napoli.

Notiziario artistico

L'inaugurazione della Cà d'Oro

Martedì il Sottosegretario all'Istruzione on. Bodrero si recherà a Venezia per la inaugurazione della nuova vita di quell'insigne monumento Veneziano che è la Cà d'oro donata allo Stato con le preziose collezioni che essa contiene dal barone Giorgio Franchetti.

La data prescelta per la consacrazione ufficiale del nuovo superbo ambiente di arte, quale l'ha voluto il generoso mecenate, è quella nella quale ricorre lo anniversario della sua nascita.

Il Re ha delegato a rappresentarlo S. A. R. il Duca di Bergamo.

37 morti per l'esplosione di un serbatoio di benzina

TAMPICO, 14.

Trentasette scaricatori del porto sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione di un serbatoio di benzina mentre procedevano al carico di un piroscafo inglese.

Il sequestro di una statuetta attribuita a Vincenzo Gemito

MILANO, 12. — L'avv. Acito ha presentato in questi giorni alla procura del Re un esposto chiedendo il sequestro di una statuetta rappresentante *L'acquaiolo*, attribuita a Vincenzo Gemito, ma sulla quale si ha ragione di sospettare una contraffazione. La statuetta era stata offerta in vendita per 1500 lire. La procura del Re ha disposto il sequestro della statuetta, sequestro che ieri veniva eseguito da un brigadiere dell'ufficio di polizia del Tribunale. Sull'opera sarà ora eseguita una perizia.

La raccolta del frumento in Australia

45 milioni di quintali di produzione

Un telegramma odierno, pervenuto all'Istituto Internazionale di Agricoltura dal Governo australiano, informa che la raccolta del frumento è ormai quasi ultimata, in condizioni favorevoli, e che la produzione viene stimata di circa 45 milioni di quintali.

TROVAROBATO

Libri di teatro

Ha detto una volta Shaw, in *Major Barbara*, se non ricordiamo male, che l'uomo contro natura per eccellenza, l'essere che ha rinnegato la vita, che ignora il mondo, che s'è rattrappito nell'artificiale e nel falso e non è capace d'uscirne più, è il professore di greco. E se volessimo contrapporgli Ettore Romagnoli? Probabilmente Shaw ci risponderebbe che Romagnoli non è un *professore* di greco, ma, che è tutt'altra cosa, un ellenista; e un ellenista il quale ha il dono di sentire la Grecia, i suoi poeti e l'opera loro, come qualcosa di perennemente vivo ed attuale. L'esempio ce lo dà anche questa sua terza serie di cronache drammatiche (ma quante se ne stampano! e poi dicono che il Teatro è morto): in cui il Nostro, divenuto critico teatrale (che scandalo! un professore d'università) per parlarci degli autori e degli attori dei nostri giorni si rifà istintivamente ai classici, per Petrolini cita i mimi, per qualcun altro Eschilo o Aristofane, e via dicendo; e non concepisce la sua critica come una esposizione retorica, ma come una conversazione tra persone colte (ETTORE ROMAGNOLI, *In platea, serie 3.a*, Zanichelli ed.). Tanto colte che se qui a un certo punto gli scappa detto che la commedia di Menandro non ha niente da spartire con la nostra *pochade*, un lettore potrebbe magari citare, ad Ettore Romagnoli cronista, l'autorità di Ettore Romagnoli autore della *Storia del Teatro greco*, dov'è asserito (ci pare) il contrario. Ma certo è che non si salirà mai in cattedra; si resterà sempre in conversazione.

Alessandro Varaldo ha sostenuto più di una volta che la critica più importante, o più difficile, a teatro, non è quella sugli autori ma quella su gli attori. A dir vero di questa sua asserzione non abbiamo mai capito tutte le ragioni, ma non importa; l'importante è che il Varaldo è stato uno dei pochissimi critici nostri, mettiamo due o tre, che si siano occupati d'attori con finezza e buon gusto, non mettendo insieme i soliti « medaglioni » compiacenti, ma ridandocene la loro fisionomia con senso critico. Questo suo libro (ALESSANDRO VARALDO, *Profili d'attrici e d'attori*, Barbèra ed.) è, sostanzialmente e con poche aggiunte, la ristampa d'un antico volume, intitolato *Tra viso e belletto*, oggi introvabile: e ristampa opportuna, perchè contiene la più completa « galleria » dei nostri comici, con giudizi da cui talvolta si può in parte dissentire, ma che non sono mai superficiali o banali.

Non un libro di critica, ma di interviste, è quello di ARTURO LANOCITA, (*Attrici e attori in pigiama*, Milano, Casa Ed. Ceschina), in cui i nostri comici, opportunamente interrogati, parlano delle cose loro e dell'arte. E che dicano sempre alcunchè di peregrino, sarebbe difficile affermarlo; consoliamoci pensando che, probabilmente, molte di queste cose gliele ha fatte dire qualcun altro. Ad ogni modo gli amatori d'aneddoti più o meno significativi possono leggere anche un altro libro recente (ACHILLE VITTI, *Storie e storielle del teatro di prosa*, Milano, Vecchi ed.); dove ce n'è, esposto con garbo dal vecchio topo di palcoscenico che le ha raccolte, per tutti i gusti: con in più fotografie e disegni, alcuno dei quali ha qualche interesse per i buongustai.

Ma la commedia della vita dei comici, sorta di specchio gobbo che s'ingegna di riflettere come può la vita di tutti gli uomini, è una fonte inesausta d'osservazioni e riflessioni per filosofi spiccioli, sulle cui orme è tornato a camminare un nostro giovane attore non figlio d'arte (LUCIO RIDENTI, *Biglietto di favore*, Milano, Casa ed. Vecchi): il quale ha allineato in queste pagine indiscrezioni sulla psicologia degli attori, e sentenze lapidarie in quantità stragrande; talvolta ripetendosi un poco, talvolta indulgendo a qualche luogo comune; ma più spesso raccogliendo documenti e commenti che posson servire all'autore, e insegnare qualcosa a tutti.

E per finire passando, dagli storici, critici e commentatori, agli autori, ricordiamo che nell'opportuna serie del Teatro completo di Andreief, pubblicato regolarmente (era tempo) a cura di C. Castelli, è apparso l'ottavo volumetto: L. ANDREIEF — *Anfissa* — unica trad. autorizzata, di C. Castelli.

Le vicende di Ribémont Dessaignes e il Teatro di Bragaglia

A Parigi, il dadaista Ribémont Dessaignes è stato espulso dal gruppo surrealista, sotto l'accusa di Fascismo. Hanno detto alcuni che la sua colpa sarebbe stata di aver collaborato a « 900 », rivista fascista: altri invece ci scrive da Parigi che il reato consisterebbe nell'essere stato rappresentato agl'*Indipendenti* di Bragaglia — dove si è dato, com'è noto, *L'imperatore della Cina* —, teatro « fascista ». Allegria allegria. E in Francia protestano se si fischia Sacha Guitry.

I servi di scena

Libri ricevuti

L'ultimo numero di «Maternità e infanzia» contiene un interessante articolo del professore Sante De Sanctis, riguardo all'assistenza dell'infanzia. Affinchè tale assistenza riesca proficua occorrono non soltanto il danaro e la tecnica, ma un altro ben più importante fattore: la bontà attiva di chi si dedica a questa professione provvidenziale. Dopo aver rilevato che in Inghilterra e in America il danaro è elargito più abbondantemente e non soltanto perchè vi è maggior ricchezza, ma perchè laggiù il capitale è più illuminato; e dopo aver scientificamente .... il problema assistenziale dal punto di vista tecnico, il valoroso professore di psicologia sperimentale nella nostra R. Università, passando a trattare del terzo fattore conclude: «Se fra coloro che sogliono dedicarsi all'assistenza dell'infanzia, ce n'è di quelli che pretendono che il loro lavoro sia totalmente retribuito, cioè tradotto in vantaggi materiali, io dico che il lavoro assistenziale non è per loro. E se vi son di quelli che non sentono un comune legame e u ncomune destino coi miserabili, coi sofferenti, con gli incoscienti e persino coi cattivi, io dico che farebbero bene a cambiar mestiere».

Parole queste che attestano come l'elemento bontà abbia vero e proprio valore di morale pratica e curativa, e che il De Sanctis ha compiuto atto di chiaroveggenza e di coraggio pronunziandole come monito contro coloro che sulle istituzioni assistenziali cercano talvolta di impiantarsi come elementi parassitari e profittatori.

La Casa Raffaello Giusti di Livorno sta allestendo, per ogni ordine di scuole medie, dei volumetti di geografia dove la parte economica, tanto raccomandata anche da una recente Circolare ministeriale, sia trattata in modo esauriente.

Ecco intanto il primo volumetto per il Ginnasio superiore: Affrica e Asia, scritto dal prof. Giuseppe Pardi, geografo, storico ed economista ad un tempo, che esamina la geografia particolarmente dal punto di vista degli interessi italiani. Nelle annesse «Letture» è trattato l'argomento fondamentale per l'Italia di oggi: «Emigrazione e colonie».

JOS. KAR. JOHANNES — *Natali di Cuneo*. — Studio Editoriale Carello, Entraque (Cuneo).

GISELLA ZANGELMI: *Fiordaliso e Biancospino*, novella per ragazzi con illustrazioni di Quaglino, Da Milano, Edel. Attilio. Carbin. Deabate. — Alberto Giani, editore, Torino.

Bottecchia in Ispagna

BARCELLONA, gennaio.

Bottecchia è venuto a Barcellona, ha corso e ha vinto; è andato a Palma di Majorca, ha corso e ha vinto; e se la stagione non fosse stata così inclemente anche qui, in quest'amenissima costa mediterranea, dove di solito il clima è primaverile anche in dicembre e gennaio, avrebbe corso e vinto anche di più.

Ora prepara le valigie per tornarsene in Italia, ed è tutto contento come un soldato che sia per andare in congedo; corre corre, divora centinaia di chilometri su strada, vola sulle piste come un diavolo giallo (i generosi barcellonesi, che adorano il trionfatore dei giri di Francia, hanno voluto dargli anche qui, in segno di ammirazione, la maglia gialla del buon augurio) ma, a sentir lui, più di quindici giorni non può restare lontano da casa.

— Ora che anche gli spagnoli sono accontentati — mi dice —non mi par vero di riprendere il treno che mi ricondurrà a Pordenone; i tre mesi che ho fatto l'anno scorso in Argentina mi son sembrati lunghi come tre anni; non vedevo l'ora di tornarmene in Italia; il giro di Francia è un'altra cosa, perchè là c'è tanto da « lavorare » che il tempo quasi non esiste più.

Non gli piacciono le grandi città: Parigi lo annoia, Barcellona lo lascia indifferente; lui non vede che strade e piste; quando gira disoccupato dall'albergo al caffè, dal caffè al club dei ciclisti, si sente a disagio, impacciatissimo, e gli par che gli manchi sempre qualche cosa; mani in tasca e berretto sugli occhi, ha l'aria timida e stordita del contadino che viene per la prima volta alla capitale. Allora, se trova qualcuno disposto ad ascoltarlo, parla, parla in un curioso linguaggio in cui prevale naturalmente il nativo dialetto veneto, racconta lunghe storie di fatiche e di dure battaglie, svela i segreti della sua arte, ride prima lui delle sue astuzie e delle sue bravate, fa la critica dei suoi avversari ripetendo intere battute di dialogo in francese (un francese pieno di *cèt*, di *mi alòra* e di *mi fasso*) si frega le mani, si leva il berretto, e si accontenta che voi lo ascoltiate; o è sicuro che quel che dice vi interessa enormemente, o non gliene importa affatto.

— A Palma di Majorca mi dicevano che il mio avversario era un corridore imbattibile. Imbattibile? *Me alòra mi, ciò, cambia mestier!* L'ho lasciato indietro di mezzo giro; ora vuole la rivincita: dispostissimo; ma prima voglio tornare a casa. Io sono abituato ai miei mangiari di casa e a star sull'albergo mi trovo sempre male. Questi spagnoli, poi, mangiano mangiano, ma non sanno quel ch'è buono: non sanno neppure cos'è la polenta coi *oselèti!*

Così, parlando di corse, di qualifiche, di Buenos Aires, di Parigi, di Pordenone, di casa e di polenta, Bottecchia se la gode un mondo; si fa serio solo quando gli parlano di qualche avversario, dirò così, d'importanza; ma è un attimo solo; poi ride anche di quello, perchè Bottecchia ride sempre, ride anche quando corre, quando gli altri si affannano a muso duro sul manubrio, per tenergli dietro; ride quando fa il giro trionfale sulla pista col mazzo di fiori fra le braccia come una sposa, ride quando, deposta la maglia e rimesso l'abito borghese, se ne va per i fatti suoi e pensa a casa.

— Mia mamma — racconta — quando sono a riposo, si alza tutte le mattine alle sei per farmi uno zabaglione di quattro o cinque uova... Lei vorrebbe che non corressi più; l'anno scorso, quando son tornato dall'Argentina e le ho detto che avevo firmato ancora un contratto per due anni, si è messa a piangere... Una volta è stata sul giornale anche lei... lei che non si è mossa mai da Pordenone... e su un giornale francese per di più!...

(Marino Moretti, ti passo l'aneddoto; vuoi raccontarlo tu?). — E poi, — continua Bottecchia che ride di gusto pensando a sua madre fotografata su un giornale parigino, — poi ho una moglie e i miei figli che mi aspettano a casa: una bambina di tre anni... se vedesse! va in triciclo tutto il giorno, in cucina e in tinello. Attenta che ti fai male! le diciamo noi. Macchè! Ti sei mai fatto male tu?

No, Bottecchia non si è mai fatto male: correndo in bicicletta si è fabbricato una casa, si è comperato una casa, ha la sua automobile e ora porta a spasso suo padre. — Ma lui non vuol mai venire — commenta con tono di compatimento — dice che non si vede niente in automobile: dice che è come viaggiare in un baule o sul tetto di un vagone ferroviario, con tutto il vento che soffia in faccia. Ma ora che torno a casa... che volate! E poi, la sera, polenta e *oseleti*. Altro che le olive ripiene e il risotto alla *valenciana* degli spagnoli!

— Bottecchia, avete mai assistito a una *corrida?*

— Sì, sì, una volta a Bilbao, ma, *ostrega*, non ci torno più. Che barbarie! Evviva la bicicletta!

ETTORE DE ZUANI.

Per l'istruzione superiore

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge 9 dicembre 1926, relativa alla conversione in legge del decreto 4 febbraio 1926 contenente disposizioni sul Consiglio superiore della Pubblica Istruzione ed altri provvedimenti sulla istruzione superiore.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA

E' uscito, sabato 15, il n. 3 della «Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli: Umberto Fracchia: Polemiche oziose? — Fausto M. Martini: Grido di un «bambino di trent'anni» — Lorenzo Montano: Commento alla Cronaca — F. T. Marinetti: «Aria di Capri», misurazione — Corrado Alvaro: Storia d'un emigrante, racconto — Ugo De' Maria: La polemica Rapisardi-Carducci nei documenti rapisardiani — Malaparte: E' ora di finirla — Ignazio Balla: Intervista con Ferenc Molnar — Antonio Veretti: La Musica — Giacomo Prampolini: Indice letterario della Russia d'oggi. Seguono inoltre le varie rubriche: (Specola delle Scienze, Cambusa, Minerva, Carosello, La Fiera del Bibliofilo, Rivista delle Riviste straniere, Libri della settimana, ecc.) e un ricco notiziario.

CRONACA DI ROMA

L'assistenza scolastica

L'avv. Raffaello Ricci che da vari anni dedica la sua fervida attività al Patronato Scolastico del Governatorato ed al problema dell'assistenza ha diffusamente parlato dei nuovi compiti dell'assistenza scolastica.

L'avv. Ricci ha detto tra l'altro:

« L'opera che il Patronato di Roma sta svolgendo, si informa a un criterio di massima, di carattere eminentemente sociale e politico.

La scuola-osservatorio dello Stato

L'assistenza scolastica deve seguire l'evoluzione della scuola primaria; e poichè, in seguito alle recenti riforme e all'impulso e all'indirizzo del Governo, la scuola deve essere il fulcro della vita nazionale, i Patronati Scolastici debbono essere in prima linea nel concorrere all'opera del rinnovamento morale del paese, alla formazione del nuovo Italiano.

La scuola non è più il luogo, dove fanciulli, dei quali tutto si ignori, passino qualche ora del giorno per imparare o no. Essa è divenuta l'osservatorio dello Stato e dei Comuni sulla Nazione; il ponte levatoio, passando sul quale si penetra nelle famiglie. Oggi a ogni bambino la scuola domanda: chi è; se ha o no vivi i genitori, e, in caso affermativo, chi sono e che fanno; dove e come vive; se e quali malattie ebbero o hanno ascendenti e componenti della famiglia. Medici scolastici, assistenti sanitarie, vigilatrici provvedono a tutte queste informazioni e alle necessità che esse rivelano.

Se l'alunno è denutrito; se la famiglia non può provvederlo di libri, di quaderni, oggetti di cancelleria, scarpe e grembiule; se è anemico o debole, interviene il Patronato con la refezione, i libri, gli indumenti, i quaderni, ecc.; intervengono i Patronati e Comuni, di accordo, con le Colonie estive, marine e montane.

Collaborazione con le famiglie

Queste indagini sul fanciullo portano a conoscenza delle autorità le condizioni della famiglia, e a migliorarle concorre l'opera degli Uffici competenti.

Si è formata così una catena tra la scuola e la famiglia, senza reciproche invasioni, ciascuna al suo posto, e gli anelli di questa catena sono i bambini: è per essi, che la famiglia è beneficata, e lo è, perchè vanno a scuola: donde l'immensa valorizzazione della scuola nell'anima popolare, che, a sua volta, viene ingentilita, educata, nazionalizzata, starei per dire, da tutta quella somma di sentimenti e di idealità patriottiche, della quale la scuola arricchisce l'animo dei bambini, e che essi riversano poi in seno alla famiglia.

Se i Patronati astraessero da questa evoluzione della Scuola, e continuassero a limitarsi alla materialità delle somministrazioni, diverrebbero un ferro vecchio, da eliminarsi perchè impari alle nuove necessità.

Essi, invece, debbono seguire tale evoluzione, poichè vi hanno un posto eminente.

La propaganda coloniale

Ed è questa la via eletta del Patronato Scolastico di Roma, il quale, col *Ricordo Coloniale* distribuito il 21 aprile u. s. col programma concordato per la formazione di una coscienza coloniale attraverso la scuola, con la distribuzione della stampa del messaggio del Capo del Governo ai Fanciulli d'Italia nella ricorrenza del 4 novembre u. s., con la gestione e con l'impianto di Doposcuola — quest'anno tocchiamo già i 170 — e di Colonie Estive, dove l'educazione patriottica è in prima linea, afferma il contributo, che i Patronati Scolastici possono e debbono dare alla elevazione morale del Paese. E poichè il Capo del Governo ha riconosciuto, che noi abbiamo intuito la missione affidata ai Patronati, siamo certi di essere sulla buona via, e non l'abbandoneremo.

Il che risponde anche a un altro criterio direttivo del Governo: che, cioè, tutti gli enti pubblici vivano della vita nazionale, e, pur conservando la loro speciale fisonomia e perseguendo il fine loro assegnato, concorrano, nei limiti della competenza loro, alla generale cooperazione per elevare la Nazione e i suoi cittadini.

Il congresso dei Patronati

Questa evoluzione dell'assistenza scolastica, che si accentua forse più a Roma che altrove, riteniamo utile affermare in un Congresso Nazionale dei Patronati Scolastici Italiani, che si sta preparando, e al quale hanno già aderito i Patronati delle maggiori Città italiane.

E' un momento decisivo per il progresso dell'assistenza scolastica; forse essa è sul punto di perdere il suo carattere comunale, per accentuare un carattere nazionale, non con la creazione di organismi burocratici centrali, ma come impulso, concorso e controllo da parte del Governo. E' opportuno che i Patronati si pronuncino in proposito.

Contereimmo tenere il Congresso in Roma, nel prossimo aprile. Con la completa adesione dei Ministeri degli Esteri e delle Colonie, vi parteciperanno anche i Patronati Scolastici delle Scuole italiane all'Estero e delle nostre Scuole Coloniali; e però per esso sarà la prima raccolta e la prima rassegna di tutte le energie italiane, che in Italia e fuori si occupano dell'assistenza scolastica. A nessuno può sfuggire l'importanza dell'avvenimento, sotto tutti gli aspetti. »

L'avv. Ricci dopo aver accennato ai principali temi che saranno trattati ha concluso parlando dell'assistenza per le scuole rurali.

Sfratti e appartamenti sfitti

Ieri sera si è riunita in Prefettura la Sottocommissione per gli sfratti incaricata di graduare gli sfratti da eseguirsi entro il 1927.

Da nostre informazioni ci risulta però che per lo spirito del recente Decreto la Sottocommissione in parola sarà soppressa essendo ora in piena facoltà dei pretori di sospendere e di graduare gli sfratti per il corrente anno 1927. La Commissione diviene così un pleonasmo che a poco o a nulla servirebbe e che potrebbe forse intralciare l'opera dei pretori.

Resta invece in piena efficenza la Commissione presieduta dall'onorevole Suardo e composta dal Prefetto, dal Segretario generale del Governatorato, dal Commissario, dal comm. Angeletti dell'Istituto delle Case Popolari e dal comm. Aureglia, direttore generale dell'Edilizia al Ministero dei Lavori Pubblici, che ha l'incarico di studiare il vibrante problema degli alloggi per trovare tutti quei mezzi opportuni a risolvere la questione di vitale importanza per la cittadinanza.

Riservandosi di trattare più diffusamente l'argomento non vogliamo oggi tralasciare di accennare al rilevante numero di appartamenti sfitti oggi esistenti e che rimangono tali per l'elevatezza delle pigioni che per essi si richiedono.

Di questo la Commissione per gli alloggi dovrà certamente occuparsi e trovare un qualsiasi rimedio.

Il sen. Luiggi dal Re

Stamane alle ore 10 S. M. il Re si è compiaciuto ricevere al Quirinale in udienza privata il senatore Luiggi Luigi, il gr. uff. C. M. Isacco e il comm. Guido Lori, rispettivamente presidente del Congresso, presidente del Comitato organizzatore e segretario generale del V Congresso internazionale della strada, tenutosi a Milano nel settembre scorso sotto l'alto patronato di Sua Maestà.

L'Augusto Sovrano ha trattenuto in cordiale colloquio i rappresentanti, informandosi dei risultati del Congresso, ed esprimendo il suo compiacimento per questa affermazione italiana nel campo internazionale.

Case e popolazioni

275637 — 1881 · 424.943 — 1901 · 522125 — 1911 · 664549 — 1921 · 800.000

L'aumento della popolazione di Roma dal 1881 al 1926.

E' notorio come in Italia si sia manifestato, dopo la guerra specialmente nelle grandi città, una grave crisi di insufficienza delle abitazioni, dovuta al fatto che durante la guerra ogni attività edilizia si era arrestata, che i matrimoni avevano subito una diminuzione sensibilissima onde il fenomeno dell'urbanesimo aveva perduto d'intensità. A ciò si è voluto subito rimediare dopo la guerra anche costrettivi dalla circostanza che la città tornò ad esercitare la sua forza di attrazione sulle popolazioni dei centri rurali e dei piccoli centri.

Questo fenomeno è statisticamente esaminato da Luigi Clerici nel numero de *Lo Stirpe* che esce oggi. Si rileva così che a Roma, dove nel 1911 era una popolazione di circa 522 mila persone, vivono oggi quasi 800 mila abitanti. Tale differenza di popolazione fra le due date sopra indicate sono da attribuire soltanto per piccola parte alla eccedenza dei nati sui morti poichè l'eccedenza in parola è soprattutto sensibile nei piccoli centri mentre le grandi città traggono il loro principale elemento formativo dalla immigrazione, e fra le grandi città particolarmente la capitale. In questa si è avuto infatti, dal 1923 ad oggi, una eccedenza d'immigrazione per circa sedicimila persone in media ogni anno.

Già da alcuni anni prima della guerra si era manifestata la necessità di un intervento dello Stato per l'incremento edilizio. Si ebbero così dal 1902 al 1908 speciali agevolazioni fiscali a cooperative, comuni ed altri enti; agevolazioni che furono ampliate nel 1908 col testo unico di leggi sulle case popolari, con la creazione dell'Istituto per le case popolari e dell'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato. Ma dopo la guerra la necessità di risolvere la crisi delle abitazioni si fece più assillante tanto da suggerire l'esperimento di ampie esenzioni tributarie, di finanziamento delle nuove costruzioni, con contributo statale. Insieme di provvedimenti che si riassumono nel testo unico di legge del 30 novembre 1919. Con Decreto del 25 ottobre 1925 fu infine creato l'Istituto Nazionale per le Case degli Impiegati statali, attribuendo carattere nazionale all'Istituto Cooperativo per le case degli impiegati dello Stato in Roma, di cui alla vecchia legge del 1907. Per quanto riguarda il credito di tutta questa attività edilizia ebbero parte cospicua la Cassa Depositi e Prestiti e la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali, quest'ultima ha destinato finora all'incremento delle costruzioni circa 480 milioni di lire, un gran parte già erogati.

Lo studio in parola considera anche l'aumento delle popolazioni in altre importanti città che è stato: per Milano da 601194 nel 1911 a 818124 nel 1921; per Napoli da 668533 a 679611; a Bologna da 136645 a 205068; a Palermo da 336148 a [illegible].

Dato che il fenomeno dell'urbanesimo che ha imposto l'incremento dell'edilizia nel dopo guerra è fenomeno non soltanto romano o italiano ma della maggior parte dei paesi esteri, specialmente belligeranti, è ovvio che esso sia stato considerato anche da altri paesi come gli Stati Uniti, la Francia, il Belgio e la Germania. Dalla fine della guerra al 31 marzo 1926 furono costruite in Inghilterra e nel Galles circa 650 mila case, nel 1927 200 mila, sempre con contributo statale di enti locali.

Il costo delle case nell'Inghilterra e nel 1914, e dal 1919 in poi, progressivamente 300 milioni di sterline. In Germania, dal 1919 al 1926 si è avuto un incremento di 886479 abitanti con un aumento di 291370 case con prevalenza di costruzioni di piccole case e nei piccoli centri. Negli Stati Uniti, furono spesi per le nuove costruzioni 748 milioni di dollari a al 1914, e dal 1919 in poi, progressivamente ogni anno sempre di più, fino a raggiungere una spesa di tre miliardi e 550 milioni di dollari nel 1925.

Una speciale legislazione, intesa a incoraggiare la costruzione di case popolari ed economiche mediante esenzioni fiscali e speciali agevolazioni inerenti al finanziamento, vige in Francia dal 1922, ma molto non è stato costruito. Alla fine del 1924 l'incremento dell'edilizia era stato finanziato con 34 milioni di franchi dalle Casse di Risparmio, con 874 milioni dalla Cassa Depositi, e con soli 4 milioni dalla Cassa Nazionale per le pensioni di vecchiaia, a differenza della partecipazione ampia data in Italia dalla analoga istituzione: la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali.

Nel Belgio, comprese le opere di ricostruzione nelle regioni devastate dalla guerra, dal 1920 alla fine del 1924 furono costruite 112.071 case, con le quali risultarono pressochè completamente soddisfatte le esigenze della popolazione.

La Soc. facchini del Mercato

Il Consiglio di Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso tra i Facchini del Mercato nella sua seduta del 12 dicembre 1926 aderendo entusiasticamente alle direttive del Governo Nazionale ha deliberato di investire al Prestito del Littorio la somma di L. 5000 lanciando inoltre una circolare ai soci tutti perchè singolarmente concorrano al risanamento della nostra valuta.

Assenti

Vi ho cercato invano, incernierati pupazzi di legno tra le baracche di piazza Navona. Ho atteso anzi sino ad ora che voi arrivaste ma poichè vedo ormai che il tempo incalza nulla e più v'è da sperare vogli dirvi il mio rimpianto ed anche un po' il mio amore.

Forse voi che siete ritornati in qualche buia cantina o che lentamente andate in polvere nel retrobottega d'un rigattiere israelita mi ascolterete un po' esterrefatti e vi commuoverete pensando che esiste ancora chi si ricorda di voi.

Eravate così solenni e gravi, o fantocci di legno che noi ragazzi facevamo gran ressa per entrare nel turno di coloro che per un soldo avevano diritto a tre palle di straccio per bersagliarvi. E se il tiro era giusto la cerniera che vi sosteneva, docilmente vi piegava all'indietro mentre la canea dei ragazzi gridava alla vittoria.

Venne la guerra di Libia: ad alcuni di voi furono rapidamente cambiati i connotati e le umili e sorridenti effigie di Rugantino, di Pulcinella, di Arlecchino si tramutarono in tanti pirati saraceni, dall'orribile ghigno e dagli smisurati mustacchi. E noi ragazzi tiravamo su di voi con gran fervore e sognando forse la distesa della Sirte, l'oasi della Bu-Meliana, le indimenticabili gesta dei marinai di Cagni e dei bersaglieri di Gustavo Fara.

Passò la guerra ma i saraceni rimasero fino a quando più grande guerra si accese ai confini d'Italia.

Cambiaste ancora e diveniste i più brutti cecchini dell'Impero di S. M. Imperiale e Reale contro cui noi, i ragazzi del '99, venivamo a concentrare interminabili tiri. Abbattevamo cantando voi, fantocci di legno, così come poi abbiamo fatto tra Carso e Piave più tardi, quando fu la nostra ora, i difensori della duplice monarchia.

Ma non ci siete più, scomparsi nel gorgo del modernismo che cancella inesorabilmente il passato.

I ragazzi si affollano invece adesso ai bersagli dove si stringe in pugno un fucile. Se anche ricompariste, pochi o nessuno si curerebbe di voi. La giovinezza d'Italia che s'addestra alle armi non saprebbe più farvi bersaglio di palle di straccio.

Ben fate per ciò a dormire in qualche oscura cantina o a marcire nel polveroso retrobottega d'un rigattiere israelita.

Addio, pupazzi di legno!

FRANZ

La morte della Baronessa Blanc

Ieri sera alle 20, con i conforti della Santa Religione e con la speciale Benedizione del Santo Padre, si è serenamente spenta la Baronessa Natalia Terry vedova del Ministro Blanc.

Donna esemplare di elette virtù, aveva saputo acquistarsi la simpatia e la stima in tutto il mondo aristocratico che frequentava e presso i poveri che mai invano sono a Lei ricorsi per gli aiuti del caso.

Ma più che altro la Baronessa Blanc aveva saputo essere una sposa ed una madre modello.

Costernatissimi per la irreparabile perdita, prendono il lutto i figli [illegible] Blanc — deputato al Parlamento e membro del Direttorio del Partito Nazionale fascista — Principessa Margherita di Candriano Ruspoli, nobili Mario e Giulio Blanc; le nuore Baronessa Blanc e Donna Lavinia Blanc nata Lante; il genero Principe di Candriano Ruspoli; i nipoti Don Emanuele Ruspoli e Alberto, Carlo e Myriam Blanc.

All'on. Alberto Blanc ed ai parenti tutti della Estinta, giungano le condoglianze più sincere de *La Tribuna*.

Una lapide che non s'inaugura

Alla fine del febbraio dello scorso anno il Governatore deliberava di far apporre sulla facciata dell'Albergo di Russia una lapide che ricordi la morte ivi avvenuta il 17 marzo 1891 del principe Girolamo Napoleone.

La lapide fu infatti posta e ricoperta di un drappo di stoffa bianca in attesa dell'inaugurazione.

Son passati i mesi ed il drappo divenuto straccio copre ancora il marmo: avviene però qualche volta che durante i temporali o le giornate di gran vento la stoffa viene strappata dalla lapide che appare nella sua integrità. Soltanto che dopo qualche ora lo straccio torna al posto.

Non sarebbe ora che si provvedesse allo scoprimento definitivo del marmo, scoprimento che non richiede alcuna speciale cerimonia?

L'ATTIVITA' DELLA FEDERAZIONE DELL'URBE

Comizi in 77 centri della Provincia per il prestito del Littorio

Ieri sera a tarda ora presso gli uffici della Federazione fascista dell'Urbe è stato condotto a termine il poderoso e complesso lavoro d'organizzazione dei sessantasette comizi di propaganda per il Prestito del Littorio stabiliti per domenica prossima in tutta la Provincia.

Immediatamente dopo ciascun comizio funzioneranno distaccamenti dell'Ufficio Prestito della Federazione, a cura della Banca Nazionale di Credito, per la raccolta delle sottoscrizioni.

Si prevede una formidabile manifestazione di fede da parte di tutte le industri e laboriose popolazioni della Provincia di Roma, manifestazione tanto più significativa, in quanto è la prima grande mobilitazione di spiriti e di volontà, dopo la nuova ripartizione provinciale. Manifestazione dunque di piena concordia civile e sopra tutto di ardente attaccamento al Regime che ha rinnovata l'Italia.

I segretari politici di più di cento fasci sono in febbrile attività di organizzazione sotto la personale direzione del segretario federale capitano Umberto Guglielmotti, il quale, coadiuvato dagli instancabili camerati dei dipendenti uffici federali e specialmente dell'*Ufficio Prestito del Littorio* e dell'*Ufficio collegamento Provincia*, attende di ora in ora a diramare chiare e tassative istruzioni telegrafiche e telefoniche, a complemento delle sue recenti circolari a tutti i fasci. Queste circolari sono notevoli per l'austerità cui sono inspirate. Vi abbiamo letto espressioni come le seguenti: « Intendo che nessun ricevimento sia preparato agli ospiti. L'intensità della battaglia economica che combattiamo non ammette distrazioni conviviali. Solo i fasci che ne verranno incaricati con *lettera speciale* cureranno la preparazione di modeste refezioni ad ora determinata ».

Infatti il programma della giornata implica la massima economia di tempo, per il conseguimento dei maggiori risultati possibili.

I comizi avranno luogo sul percorso di dodici itinerari automobilistici, i quali saranno percorsi da numerose macchine che i più vecchi fascisti romani, possessori d'automobili, hanno messo e di ora in ora vanno mettendo a disposizione della Federazione dell'Urbe per la bella campagna di domenica. Su ogni macchina saranno due o tre oratori già destinati e due funzionari della Banca Nazionale di Credito, appartenenti all'Ufficio Prestito, una felice fusione di energie propagandistiche e di capacità tecniche, dalla quale sono facilmente prevedibili i migliori e più pratici risultati.

La Casa dello studente

Presieduta dal segretario federale dell'Urbe, si è riunita la Commissione esecutiva incaricata di attuare e reggere l'iniziativa fascista della « Casa dello studente ».

I presenti, dopo uno scambio di idee, hanno concretato, in linea di massima, un programma che garantirà al più presto il funzionamento delle sale di studio e della mensa a prezzi molto modici. Oltre a questo si è discusso, ed è stato approvato, uno schema di regolamento che darà carattere di serietà e disciplina all'iniziativa stessa.

La Befana al Gruppo fascista Rione Monti

Tutti quei fascisti abitanti nel Rione Monti che ancora non avessero ricevuto la visita dell'incaricato della Sezione fascista, data l'imminenza della distribuzione dei doni della Befana ai bimbi poveri del Rione stesso, sono pregati far consegnare alla Sede, piazza delle Carretta 241, l'oggetto che vorranno indubbiamente compiacersi elargire per la buona iniziativa.

* * *

Tutti i fascisti appartenenti ai Rioni Salario, Pinciano, Ludovisi e Sallustiano, sono convocati per sabato 15 corr. alle ore 21 precise alla Sede del Gruppo (Corso d'Italia 94).

L'autore di un grosso furto a Milano arrestato a Roma dal commissario Errico

I nostri lettori ricorderanno come nel pomeriggio del 7 corr. alla stazione di Firenze, in uno scompartimento di prima classe, venne rubata una valigetta contenente 400 mila lire di gioielli di proprietà della contessa Carolina Maraini, abitante a Roma nel palazzo di Via Boncompagni, che s'accingeva a far ritorno alla capitale proveniente dalla propria villa di Arpinino, in territorio del Comune di Carmignano.

Dopo tale furto il Questore di Roma, comm. Angelucci, impartì disposizioni per le accurate indagini in proposito anche in questa città. Il cav. uff. Ranieri, dirigente la Divisione di polizia giudiziaria, venuto a conoscenza che un giovane individuo, dall'aspetto molto elegante e dai connotati quasi corrispondenti a quelli del ladro frequentava i ritrovi di lusso spendendo molto danaro, incaricò il commissario cav. Errico di rintracciarlo.

Infatti il bravo funzionario — coadiuvato dai vice-brigadieri Gallo, Florito, La Maestra, Monterossi, Cori e Felici — dopo opportuno servizio di appostamento, la mattina dell'11 corr. ha fermato l'individuo in via Ripetta. Egli però, vedendosi circondato, ha opposto viva resistenza cercando di sfuggire all'arresto e solo dopo accanita lotta è stato ridotto all'impotenza.

In seguito a perquisizione, gli sono stati rinvenuti indosso alcuni gioielli, anelli con brillanti, un orologio d'oro con catena, circa settemila lire in contanti, una pistola automatica nichelata, un certificato penale rilasciato dal Tribunale di Firenze intestato ad Alberto Ambregi di Leonzio di anni 24 da Firenze, un foglio di via della R. Legazione d'Italia in Atene ed una tessera da stuccatore, tutto intestato allo stesso Ambrogi.

La contessa Maraini è stata così invitata a recarsi in Questura per un confronto con l'arrestato. E il confronto ha avuto luogo, ma la nobil donna ha escluso che egli fosse il ladro della sua valigetta e che i gioielli rinvenutigli fossero i suoi.

L'Ambrogi allora è stato sottoposto ad un nuovo interrogatorio. Dopo alcune contraddizioni egli ha finito per confessare di essere il pregiudicato Attilio Dani di Carlo di anni 24 da Firenze, ricercato perchè contravventore alla vigilanza di P. S.

In seguito ad altre indagini è risultato che egli proveniva da Milano ove si è subito recato il cav. Errico, il quale una volta giunto nella metropoli lombarda è riuscito a stabilire che il Dani, sotto il nome di Ambrogi, aveva dimorato in una stanza ammobiliata sita al primo piano di via [illegible] Modena [illegible].

Il [illegible] to che in detto locale si trovavano ancora dei bagagli di proprietà del sedicente Ambrogi, ha proceduto ad una perquisizione riuscendo così a sequestrare uno e gioielli varii per il complessivo valore di circa 100 mila lire.

Da rapide indagini espletate si è accertato che gli oggetti preziosi provenivano dal furto consumato in Milano durante la notte dal primo al due corrente nella oreficeria sita in via Orefici 26, di proprietà del sig. Rinaldo Verga.

Infatti il furto venne consumato fra le 22 e 22.30 mentre i signori Verga si trovavano a teatro. In seguito ad esso molti « fermi » vennero effettuati, continuando l'Autorità di P. S. nelle sue indagini anche perchè fu possibile fotografare delle nitide impronte digitali.

A Roma è giunto anche il derubato, sig. Rinaldo Verga che ha riconosciuto per suoi anche i gioielli trovati indosso al Dani.

E' risultato che il furto è stato commesso dopo diversi giorni di appostamento fatto dal Dani stesso il quale ha dichiarato di non avere avuto alcun complice.

Egli aveva studiato tutte le abitudini del Verga il quale era solito chiudere il negozio la sera verso le 11 per riaprirlo la mattina alle 6.

Il ladro era riuscito anche a stabilire che esisteva una porticina interna, nel cortile che dal negozio portava all'abitazione sovrastante dei gioiellieri. Egli aveva osservato anche che durante la notte i gioielli erano lasciati nella vetrina poichè, tanto la sera quanto la mattina, si trovavano allo stesso posto.

Inoltre egli, in seguito alle sue osservazioni era venuto a conoscenza che nel negozio non si trovava più il proprietario quando nell'abitazione sovrastante si vedevano le finestre illuminate.

Il Dani, che è anche un abile meccanico, ha quindi fabbricato a perfezione una chiave falsa con la quale ha aperto la porticina di cui sopra, riuscendo a penetrare nel negozio entro cui, con tutta comodità, ha scelto i migliori gioielli per un complessivo valore di circa 200 mila lire.

Due giorni dopo del furto ha venduto parte dei gioielli, ha fatto diverse spese acquistando anche una pelliccia ed è venuto a Roma riuscendo anche ad acquistarsi la simpatia nei ritrovi di lusso che cominciò subito a frequentare.

Il Gr. Uff. G. Musso in udienza dal Papa

Il Papa Pio XI ieri mattina ha ricevuto in particolare udienza il gr. uff. Giuseppe Domenico Musso, presentatogli dal conte Maggiorino Capello, Ministro del Nicaragua presso la S. Sede, gli ha offerto la sua opera, di recente pubblicazione, *La Cina ed i Cinesi. Loro leggi e costumi*, in due volumi, artisticamente rilegati in pergamena e decorati colle armi pontificie.

Sua Santità s'intrattenne a lungo col gr. uff. Musso circa l'attuale situazione cinese, che non può non preoccupare il Suo cuore paterno, e s'interessò assai della pregevole opera del gr. uff. Musso, esprimendo tutto il Suo compiacimento.

Il Santo Padre aveva già avuto occasione di occuparsi del gr. uff. Musso quando nel 1923, durante la sua prigionia presso i banditi della Shantung, la S. Sede telegrafò a mons. Costantini, Vicario Apostolico in Cina, affinchè si adoperasse alla sua liberazione, ed in ogni modo cercasse di recargli aiuto, cosa, che fu effettuata con l'invio di un missionario, il quale, sprezzando ogni pericolo, coraggiosamente penetrò nel campo bandito, restando per più di una settimana presso il gr. uff. Musso, allora gravemente infermo, ed apportando a lui l'angelico conforto della carità cristiana.

Dopo l'udienza del Santo Padre, il gr. uff. Musso fu ricevuto e trattenuto a cordiale colloquio dal Segretario di Stato Cardinale Gasparri, al quale anche offrì un esemplare del suo lavoro.

Al gr. uff. Musso che durante la sua lunga permanenza in Cina, per vari anni ha occupato la carica di Giudice Assessore italiano presso la Corte Mista Internazionale di Shanghai, un speciale encomio dal R. Ministero degli Affari Esteri, nonchè quella di presidente della Società degli Italiani in Cina, giungano grate le nostre più vive congratulazioni.

La tassa per i cani

Si rammenta che domani 15 gennaio scade il termine prescritto ai possessori di cani per ottemperare all'obbligo di apporre al collare degli animali stessi, la medaglia prescritta dal vigente regolamento.

Le richieste debbono, come è noto, essere fatte dalla Delegazione di competenza, dietro presentazione della bolletta di pagamento dell'ultima rata della tassa sui cani, scaduta il 10 dicembre 1926.

Si rammenta inoltre, che trascorso il termine su detto si procederà senz'altro ad elevare contravvenzione.

Per il Prestito del Littorio a Grottarossa

Per iniziativa ed invito del comm. Ettore Molinario proprietario della Tenuta di Grottarossa ieri ha avuto luogo nei locali della Sezione del Fascio di Grottarossa una interessante conferenza sul Prestito del Littorio, ampiamente illustrata dal prof. gr. uff. Giuseppe Sonaglia. Il soggetto trattato dall'abile e competente conferenziere con maestria, ottenne dal numeroso uditorio un vero successo. Seduta stante venne fatta circolare una lista di sottoscrizione che in pochi minuti raggiunse la cifra di oltre L. 16.000 somma che, data la popolazione prevalentemente rurale della borgata, è degna della massima considerazione. Per venire maggiormente in aiuto dei sottoscrittori il comm. Molinaro ha accordato a tutti i suoi dipendenti il pagamento delle cifre sottoscritte in 10 rate mensili.

La tragedia di via Emanuele Filiberto

Circa la tragedia di via Emanuele Filiberto l'ipotesi di una disgrazia, l'abbiamo già detto ieri, ci sembra sia senz'altro da escludersi.

L'appartamento di Attilio Ulisse, il macchinista colpito da sì atroce sventura, si compone di 8 vani.

L'anticamera taglia in due l'appartamento come un corridoio: la prima porta a destra mette nella camera da pranzo, linda e più che decente, un vero e proprio tinello borghese, da cui si passa in un salottino.

La seconda porta a destra è quella della camera da letto.

Sul lato sinistro si apre la porta di una stanzetta adibita a camera da letto nella quale si accatastano alla rinfusa vecchi mobili ed oggetti di ogni sorta: sul letto si vedono i paltoncini ed i cappelli di Marcello e di Angelina, disposti uno vicino all'altro, in ordine.

Tutte le finestre dell'appartamento sono state trovate ermeticamente chiuse; ma tutte le porte, è bene ripeterlo, aperte; quella della camera da letto era addirittura spalancata.

Il fatto che non è stata rinvenuta nessuna lettera non è davvero sufficiente ad accreditare l'ipotesi di una disgrazia.

Non è facile sapere se Francesca Ulisse abbia premeditato o meno l'atto insano che certamente ha compiuto in un momento di follia. La disgraziata donna deve aver agito o in seguito ad una crisi d'isterismo o immersa in uno di quegli stati d'animo di disperazione morbosa che durano ore e talvolta giorni interi.

Per conto nostro propendiamo per questa seconda ipotesi; ma purtroppo è vano disquisire intorno allo stato d'animo in cui versava Francesca Ulisse nel momento in cui venne nella terribile determinazione di suicidarsi togliendo nello stesso tempo la vita alle sue innocenti creature.

Non resta che tirare un pietoso velo sul dramma che ha sconvolto la vita di un uomo onesto e laborioso e forse quella di una tenera fanciulla.

Alle 20 di ieri sera, dopo le consuete formalità di legge, le salme di Francesca Ulisse e dei suoi due bimbi, sono state trasportate alla Morgue.

Oggi o domani i periti settori procederanno all'autopsia di quei miseri resti umani.

La sottoscrizione al Prestito

Presso la Sede di Roma della Banca Commerciale Italiana la sottoscrizione al Prestito del Littorio è ammontata nei giorni 11 e 12 corrente alla cifra di L. 484.000, di cui L. 130.000 sottoscritte dal signor Nevile Wyat Alfred William; L. 60.000 dal signor Manara Odoardo e L. 50.000 dall'on. Romeo Gallenga Stuart.

Suicida identificato

L'uomo che ieri l'altro si è gettato nel Tevere da Ponte Vittorio Emanuele annegando miseramente è stato identificato per certo Luigi Cucci, del fu Tommaso, nato a Riofreddo, qui domiciliato in via Monteverde Nuovo n. 30.

Il cadavere del suicida non è stato ancora rinvenuto.

Cannonate

Dalle soffitte dello stabile, sito in via Milano 37, dove è domiciliato Tito Livio Cianchettini, col suo giornale, ci si comunica d'urgenza quanto segue:

« Ieri mattina, appena giunto in redazione, Filiberto Scarpelli disse a Gino, il ragazzino di redazione:

— Vai a comprare un cannone. — E gli dette il danaro occorrente.

Il nostro Gino, che ormai è abituato a non meravigliarsi più di nulla, uscì di corsa per eseguire la commissione. Dopo tre ore ritornò e disse:

— Sono stato dal cannonaio il quale mi ha detto che non può dare nessun cannone perchè la Società delle Nazioni ha imposto il disarmo!

Il nostro redattore-capo, allora, telefonò al Gianicolo perchè provvedesse a sparare ventun colpo per conto del Travaso.

Poco dopo, infatti, un colpo di cannone [illegible]ava nel cielo di Roma.

Era mezzogiorno.

E Scarpelli se ne andò a pranzo.

Qui la storia potrebbe finire, ma i lettori chiederebbero: a che cosa doveva servire il cannone? ».

Leggere il seguito nel numero del *Travaso delle Idee*, uscito oggi.

Mondo Romano

Contessa Marilù Pavoncelli nata dei Principi Sanfelice di Viggiano
(Fot. Barrett — 53-b via Margutta)

Un ricevimento dalla contessa D'Ancora

Un ricevimento signorile e simpatico che sarà ricordato come uno dei più brillanti avvenimenti della stagione, è stato quello di ieri, offerto dal Prefetto di Roma e dalla contessa D'Ancora, nei saloni del Palazzo della Provincia.

A ricevimento partecipava numerosa la società romana, e inoltre si notavano molti funzionari dello Stato amici di casa D'Ancora ch'erano ben lieti di ricevere la cordiale ospitalità della gentile contessa che oltre dal Prefetto era coadiuvata dalla figlia, signora Bompiani nel ricevere l'eletta folla d'invitati.

Ricordiamo alcuni nomi: principessa Aldobrandini, duchessa della Vittoria Diaz, duchessa Thaon di Revel, duchessa di Fragnito, donna Maria Bocon, donna Carolina Ciano, donna Margherita Giardino, donna Sofia Badoglio, marchesa Solaro del Borgo, principessa di Tricase, principessa Maria Pignatelli, duchessa Ravaschieri, marchesa Monaldi, duchessa Civitella, marchesa Cavriani, contessa Campello, contessa Policastro, marchesa Godi di Godio, duchessa di Frias, l'ambasciatrice di Turchia Suad Lanum con la figliuola, duchessa Caracciolo d'Aquara, donna Bona Luzzatto, marchesa Laureati, signora Alda Orlando, m.sa Costanza Guiccioli, donna Carolina Maraini, sen. Cippico e sig.ra, m.me Page, sen. Mosconi e signora, signora Rachele Paolucci, signora D'Amelio, contessa Bompiani Monti, contessa Robilant, marchesa Pallavicino, contessa Silvia Pullà, signora Artom, signora Bonaldi, marchesa Cappelli, donna Laura De Agostini, marchesa de Torres, baronessa Colucci, contessa Della Chiesa d'Isasca e signorine, marchesa Incontri, signora Vaccari de Bernini, marchesa Honorati, contessa Negri di Lamporo.

All'Ambasciata del Brasile presso la S. Sede

L'Ambasciatore del Brasile presso la S. Sede e madame de Azeredo hanno offerto, ieri, nel pomeriggio, una elegante riunione, dedicata specialmente alle signorine e ai giovani della società romana.

Dare il nome dei presenti è un compito difficile ma tuttavia non possiamo non ricordare: marchesa Maria Luisa Persichetti Ugolini, duchessa di Laurenzana, contessa Luisa Macchi di Cellere, marchesa Maria Antonietta Gerini, contessa Hierschel de Minerbi, S. E. Teffè e l'ambasciatrice del Brasile presso il Quirinale, contessa Conti, donna Didì Hess, signora Manzi Fè, principessa di Monterodumi, signora M. L. Page, duchessa di Civitella della Posta, barone e baronessa Monti, sig.na Luisina Conti, signorina Suarez, sig.na Mela e sig.na, conte Blumensthil, don Alighiero Giovanelli, donna Isabella Salazar, sig.na Maria Ciano, sig.na Manzi Fè, sig.na Flaminia Macchi, sig.na Margherita de la Tejera, sig.na Gisella Giunti, M. Cisneros e sig.na, conte P. Datti, comm. Carelli e sig.ra, contessa Micaela Chiesi, marchese e marchesa Della Di Bagna, M. e M.me Costantinescu, conte Cugia di Sant'Orsola, M. D'Arenas de Lima, marchese Edoardo Persichetti Ugolini, sig.na Datti, donna Clorinda Thaon di Revel, donna Zenaide Giunta, donna Jolanda Sanjust de Teulada, duchessa della Vittoria Diaz e sig.na, conte de Minerbi, marchese Renzo Rangoni, M. e M.me Forcade, sig.na Adelanna Federici, marchesa Godi di Godio, b.ne Mannesco de Teffè, sig.na R. Pollio, sig.na Isabella Di Rende, sig.na Annie de Garrou, M. e M.me Jordanow, donna Isabella Orsini, C.te e C.ssa Van den Steen e sig.na Ghislaine, donna Ornella Ravaschieri, signora Medici e sig.na, sig.na Negri di Lamporo, sig.ra sig.na Nos[illegible].

"Madama!,,

Il commerciante israelita Alberto Calò di Angelo, romano di anni [illegible] abitante in via della Reginella, 10, p. 2, ieri sera sospingeva il suo carretto di merci, in via Michelangelo Caetani, quando vide una donna che stava ferma in mezzo alla strada e, in qualche modo, ostruiva il passaggio a lui e al suo veicolo.

— Eh, là, madama, — gridò il Calò — scansatevo... che ciavete messo le radiche in mezzo a la strada?...

Il Calò gridava così in tòno scherzoso e scherzando romanescamente aveva chiamato «madama» quella donna che restava piantata in mezzo alla strada.

Ma, poichè c'è sempre qualcuno che è disposto ad immischiarsi nei fatti altrui e, per sopramercato, è prontissimo a prendere solennissime cantonate; così, ecco che, per disgrazia, sulla via del Calò si s'incontrò un attaccabrighe, al quale parve ingiurioso il qualificativo di «madama» adoperato dal commerciante verso quella tal donna.

Era costui il giovane Oreste Abbruzzetti di Angelo, pregiudicato e prepotente il quale, invaso da spirito cavalleresco, assunse le difese della donna...

— Chedè sto «madama»?... che maniere so queste? — e, dicendo così, l'Abbruzzetti si scagliò con violenza contro il Calò che, sorpreso, cadde dalle nuvole in presenza di quella violenza inaspettata.

Il novissimo cavaliere investì coi pugni il Calò e lo colmò di parole ingiuriose; ma il commerciante, dopo essersi difeso alla meglio, cercò di sottrarsi prudentemente al litigio e di squagliarsi.

Ma l'Abbruzzetti non rimase soddisfatto e meditò sanguinosa vendetta... Mentre il Calò cercava di rifugiarsi in casa sua, il pregiudicato feroce entrò nella bottega del calzolaio Marco Del Monte in via dei Falegnami, 5 e, munitosi di un trincetto, è tornato ad assalire il Calò, il quale, raccomandandosi alle gambe, riuscì a salvarsi entro un portone vicino.

Buona ventura permise che il tenente dei RR. CC. Aldo Grossi, richiamato sul luogo dal trambusto, potesse intervenire assieme al maresciallo dell'Arma Pietro Lini, i quali ebbero ragione del furibondo Abbruzzetti e lo trassero in arresto. Costui aveva avuto però il tempo di disfarsi del trincetto, che soltanto in seguito fu rintracciato e sequestrato da alcuni agenti del Commissariato di Campitelli. Mentre scriviamo, l'Abbruzzetti sta calmando le sue ire cavalleresche a Regina Coeli.

Opere di pietà

L'esempio dei bimbi

Molti bimbi sono venuti a portare la loro offerta per il piccolo Taddei: da loro abbiamo ascoltate le più ingenue parole d'amore per il fratellino che più non potrà godere delle gioie della fanciullezza.

Qualcuno di loro aveva le lacrime che balenavano negli occhi traboccanti di luce, qualcuno aveva un tremito nella voce argentina. Parlavano stringendosi alla mamma come alla più bella protettrice. Uno di essi ci ha dato un foglio da cinquanta lire ed una scatolina.

— Sono cioccolatini; dateli al bambino... Ditegli che gli voglio tanto bene...

E noi abbiamo esaudito il tuo desiderio, piccino, come ad una consegna. Abbiamo baciato il disgraziatissimo bimbo e gli abbiamo detto di te. Egli ha pure sorriso e pensosamente ha voluto baciarci. Il suo bacio è tuo. Prendilo che è simile a benedizione.

E tanti altri egli ha voluto baciare con quel suo lieve muover di labbra. Tutti voi che lo avete soccorso, tutte le vostre mamme, i vostri babbi.

* * *

Con grande gioia possiamo annunziare ai lettori che ieri abbiamo ordinato ad una fabbrica di articoli ortopedici l'apparecchio necessario al piccolo Taddei. Siamo sicuri che la fabbrica di cui faremo a suo tempo il nome curerà nel miglior modo il lavoro e lo approntera nel minor tempo possibile.

Così una opera di bene sarà compiuta.

Ecco le ultime offerte pervenuteci per il piccolo Taddei:

V. V. L. 16; S. D. L. 25; Il piccolo Giorgio un pacco di cioccolata e L. 50; I bimbi Ottaviani L. 75; Alfredo Checchi L. 5; Luciano Pollone per la guarigione d'una persona cara L. 3; il bimbo Ferdinando Schiavoni L. 20; I. P. L. 5; G. M. L. 2; G. A. L. 10. Totale L. 207 alle quali si debbono aggiungere L. 1717 e 50 della sottoscrizioni precedenti. Totale generale L. 1924,50.

* * *

Vi è ancora però tanto altro bene da compiere. Sappiamo che molti piccini soffrono il freddo, che molti di essi quasi non hanno da mangiare. Sappiamo che vi sono mamme che vivono nell'indigenza più assoluta, che vi sono vecchi privi d'ogni conforto.

Anche questi bisogna soccorrere, amici lettori.

Vi diremo chi essi sono e voi farete per loro un po' di bene.

Per Marianna Ercoli O. A. C. ci ha rimesso L. 10.

Per la vedova De Bartolomei abbiamo ricevuto: I. B. L. 100; un balilla come sua prima elemosina L. 50; Vincenzo Fasano L. 5. Totale L. 155.

La XIV giornata di campionato

Aspre battaglie su tutti i campi

LA SQUADRA DEL «MODENA»

Come già avemmo occasione di osservare all'epoca delle partite d'andata la quinta giornata di calendario sembra sia stata dal Direttorio Federale congegnata appositamente per ottenere il massimo possibile di incontri decisivi ed incerti.

Le prossime partite infatti, eccettuata quella Casale-Napoli che non offre dubbi circa il risultato, appaiono tutte, per una ragione o per l'altra, di una incertezza esasperante e, quel che più conta, di un'importanza notevolissima tanto per le posizioni di testa che per quelle centrali di coda. L'incontro più emozionante avrà luogo a Milano, i più importanti saranno invece per l'entrata in finale quelli di Torino, Modena e Alessandria, per le retrocessioni quelli di Roma, Genova, Brescia e Padova.

A Milano è in giuoco fra neto-azzurri e zebroni un'alta questione morale poichè la vittoria dell'«Internazionale», che ha disputato una partita in meno della squadra avversaria, vedrebbe, sia pure temporaneamente, i Campioni d'Italia detronizzati dal primo posto della classifica. Mentre i milanesi scenderanno in campo al completo, della formazione juventina mancano notizie; si ignora perciò se Vojak e Allemandi, la cui assenza si è fatta molto sentire nell'incontro coi vercellesi, saranno a difendere i loro colori. La recente sconfitta e l'avverso fattore del campo impediscono di concedere ai bianco-neri i favori del pronostico, ma comunque non osiamo prevedere nettamente una vittoria della bella squadra milanese; un risultato pari ci sembra più probabile.

A Torino altra grossa battaglia in cui, contrariamente alle apparenze, hanno più da perdere i «granata» dei petroniani. Infatti mentre questi fino a quindici giorni fa, potevano basare le loro aspirazioni ovunque eccettuato che sul campo di Corso Filadelfia e solo ora, dopo la duplice sconfitta degli uomini di Janni, debbono aver preso in seria considerazione l'eventualità di una propria vittoria, gli ospitanti con una nuova sconfitta non solo si vedrebbero raggiunti dalla muta numerosa delle squadre che li inseguono ma darebbero la prova definitiva di un declino impressionante che, più della perdita di altri due punti, sarebbe pregiudizievole all'entrata in finale. La situazione è tutt'altro che rosea per i torinesi moralmente scossi dai recenti insuccessi ed obbligati forse a combattere, contro un «Bologna» in piena ripresa, con due dei loro migliori uomini assenti; sembra infatti che il brillante attacco «granata» non potrà domenica contare su Franzoni e Rossetti espulsi per incidenti di giuoco l'uno a Roma e l'altro a Milano e perciò probabilmente colpiti dalle consuete due domeniche di squalifica. Se ciò si verificherà una vittoria bolognese sarà assai probabile.

A Modena e ad Alessandria le squadre più vicine ai *leaders* tentano la carta suprema per acquistare il diritto di entrare in finale e dato il grado di forma dimostrato dai genovesi sul «Casale» e dai milanisti sul «Torino» non sappiamo se gli ospitanti potranno trovare nel fattore campo il compenso sufficiente per fermarli nella loro marcia vittoriosa.

Fra le partite destinate a consolidare o indebolire le posizioni di testa e quelle che dovranno esercitare un'analoga influenza nelle retrovie ve ne è una assai importante per noi romani: quella di Vercelli. La squadra albina si reca nella fossa dei... leoncelli con poche speranze di successo, ma decisa in ogni modo a vender cara la pelle. La recente vittoria dei «bianchi» sui Campioni d'Italia e il vantaggio del campo fanno apparire la «Pro Vercelli» nettamente favorita, ma l'«Alba» ha dimostrato domenica scorsa di aver ritrovato l'anima e lo stile dei giorni migliori onde... è meglio attendere prima di cantare il deprofundis.

Ed eccoci ai quattro incontri, chiamiamoli così, di coda. Uno solo, quello di Brescia, presenta pochi elementi di dubbio poichè difficilmente, sul campo ove Genoa ed Alba sono stati battuti, gli animosi helladini potranno salvarsi dalla sconfitta. In casa del «Dorina» si recano gli uomini di Magnozzi i quali spinti dal desiderio di piantare la loro bandiera — petroniani aiutandoli — in testa alla classifica si lanceranno nella lotta con tutto lo slancio di cui sono capaci.

I cremonesi verranno ospitati dalla città del Santo. Saranno di fronte due squadre in impressionante declino di forma onde si ignora quale presentemente delle due è più... debole. Una volta i patavini avevano una fama di incostanza che la lunga, ininterrotta serie delle recenti sconfitte sembra abbia sfatato nel senso meno favorevole per essi; se dell'antico splendore qualche cosa è rimasto sotto le ceneri può darsi che domenica gli uomini di Tanzini tornino a casa con una delusione di più.

Chiude la serie l'incontro romano di estrema importanza per la «Fortitudo» che se da una vittoria vedrebbe non poco rafforzate le sue nuove speranze, sarebbe al contrario da una sconfitta condannata decisamente alla retrocessione. Ma di ciò parleremo più a lungo domani.

* * *

Anche nel girone centro-meridionale di I.a Divisione il calendario ha assegnato alla XIV giornata partite di grande importanza fra cui naturalmente primeggiano quella di Bari fra «Liberty» e «Lazio» e quella di Bagnoli fra gli uomini di Caesese e «Casertana».

Gli «azzurri» rafforzata la propria posizione in classifica con le recenti vittorie su «Casertana» e «Bagnolese» e migliorata notevolmente l'efficienza della squadra con l'innesto di Pardini vanno a Bari nelle migliori condizioni morali e fisiche. Una nuova vittoria significherebbe ormai pei romani la sicura conquista del biglietto d'ingresso in Divisione Nazionale.

a. g.

Il Torneo schermistico di Napoli

La finale di sciabola vinta da Bini

NAPOLI, 14. — Il torneo di sciabola si è risolto in una nuova e completa affermazione degli schermidori toscani con la differenza che nella sciabola si è capovolto il piazzamento del torneo di fioretto. Bini ha avuto ragione di Terlizzi. Il livornese ha dominato letteralmente nella sciabola poichè è passato di vittoria in vittoria senza lamentare un solo insuccesso. Ecco la classifica della finale di sciabola: 1. Bini di Livorno con 11 vittorie e 0 sconfitte; 2. Terlizzi di Firenze con 8 vittorie e 3 sconfitte (16 stoccate); 3. Gandini di Roma con 8 vittorie e 3 sconfitte (15 stoccate); 4. Bocca di Bari con 8 vittorie e 3 sconfitte (19 stoccate); 5 Pezzana di Vercelli con 7 vittorie e 4 sconfitte; 6. Salafia di Palermo con 6. vittorie e 5 sconfitte; 7. Durante di Napoli con 5 vittorie e 6 sconfitte; 8. Piutti di Napoli con 4 vittorie e 7 sconfitte (42 stoccate); 9. Ragno di Venezia con 4 vittorie e 7 sconfitte (44 stoccate); 10. Chiavari di Roma con 3 vittorie e 8 sconfitte; 11. Resse di Roma con 2 vittorie e 9 sconfitte; 12. Argento di Napoli (ritirato dopo il nono assalto).

La giuria del torneo di sciabola è stata presieduta dal maestro Colombetti.

Nella grande serata di domani sera, alla quale assisteranno l'on. Turati e l'on. Messini, il tre volte olimpionico Nedo Nadi sosterrà due matches, il primo di fioretto e il secondo di sciabola, con il maestro napoletano Pisanelli.

Un "raid,, Vigna di Valle-Atene

Ieri alle ore 10 il tenente Baldini è partito dall'aeroporto di Vigna di Valle alla volta di Atene, con un apparecchio S. 59.

Il tenente Baldini è giunto ad Atene nella stessa giornata di ieri, coprendo l'intero percorso in sole sei ore, con un sol volo senza ammaraggi intermedi e quindi senza eseguire rifornimenti. L'idrovolante S. 59 costruito nei cantieri della Società Idrovolanti Alta Italia — la stessa che ha costruito l'S. 16 di De Pinedo, — è munito di motore italiano «Asso» uscito dalle officine della Isotta Fraschini».

Linari ristabilito correrà domenica a Parigi

PARIGI, 14.

Pietro Linari ha telegrafato da Firenze alla direzione del Velodromo d'Inverno che è guarito dall'indisposizione che lo aveva obbligato a dichiarare forfait per le riunioni di Roma e di Milano e che domenica prossima sarà presente al fianco di Binda per disputare l'americana di due ore.

La "Coppa Gallenga,,

BONMARTINI

La manifestazione automobilistica che apre ufficialmente la stagione del 1927 e che è denominata «Coppa Gallenga», quale devoto omaggio all'uomo che ha condotto con fede e passione l'automobilismo romano a quel primato che nessuno ormai può discutere, avrà quest'anno un successo senza precedenti.

I nomi che oggi figurano nell'elenco dei partecipanti — all'infuori di qualcuno che ancora non s'è iscritto — sono quanto di meglio può dare l'automobilismo nostro. Dal conte Nino Bonmartini, il *recordman* della corsa della «Merluzza», al valoroso e audace principe Massimiliano Lancellotti, al barone Edgardo Lazzaroni, al virtuoso Pietro Anselmi, al marchese De Sterlik, guidatore provetto e ardimentoso, all'ing. Petrucci, all'ing. Pollone, ad Alfredo Bornigia, al giovane Danese, Protti, De Bernardini ecc.: ecco i guidatori che si contenderanno l'ambito trofeo.

Nè il gentil sesso mancherà di essere rappresentato. La signora Emma Firpo Vozzi piloterà una macchina e saluteremo nella virile competizione il mirabile slancio che l'eterno femminino sa portare anche nelle ben ardue vicende delle più ardenti e perigliose battaglie di sport, quelle del motore.

Un breve rinvio — al 23 gennaio — della disputa era necessario per la più accurata preparazione della gara: ed il relativo rinvio delle iscrizioni al 18 gennaio permetterà un più ricco e ancora più scelto, se è possibile, *dossier* di iscrizioni.

Intanto i rulli compressori stanno rendendo i tre chilometri della salita della Merluzza un vero biliardo, dove le macchine potranno sfogare con perfetta sicurezza tutta la loro... rabbiosa fame di velocità. Otterremo certamente tempi fantastici, e, specie se la giornata sarà favorevole il *record* del conte Bonmartini subirà assalti degni del più ambito dei successi.

Ecco frattanto le iscrizioni:

1. Tomeucci Arrigo (Lambda).
2. De Teffè Eman (Alfa-Romeo).
3. Vagnarelli Luigi (X).
4. Protti Erik (X).
5. Tonini Carlo (Maserati).
6. Lori [illegible] (Bugatti).
7. Cantono Paolo (Bugatti).
8. Bonmartini Giovanni (Alfa-Romeo).
9. Marchi Mario (509-Fiat).
10. De Bernardinis Bartolomeo (501-Fiat).
11. X (X).
12. E. L. (Ansaldo).
13. De Sterlik Diego (X).
14. Danese (X).
15. Petrucci Alberto (O. M.).
16. Anselmi Pietro (O. M.).
17. «Crisaga» (Citroen).
18. Lancellotti Massimiliano (X).
19. Firpo Vozzi Emma (X).
21. Mattullo Francesco (509-Fiat)
22. Pollone Enrico (Sam).
23. Bornigia Alfredo (Lambda).
24. «Who?» (Bugatti).
25. Partoli Giovanni (Amilcar).
26. Ciri Innocenzo (Bugatti).
27. Alloisio Ivo (Diatto).

La gara motociclistica

La gara motociclisti indetta dal Moto-Club Roma avrà anche essa un buon successo. Sappiamo che noti campioni parteciperanno alla gara e fra essi il valoroso campione italiano Alfredo Panella.

Alla gara potranno partecipare i soli soci del M. C. Roma e tutte le categorie di macchine ammesse dal Regolamento M. C. I. La categoria che non presentasse la partenza almeno tre iscritti, verrà abolita.

Le partenze avranno inizio alle 8 precise di domenica 23 gennaio a partire dalla categoria inferiore. Il «via» verrà dato separatamente ad ogni singolo concorrente da fermo ma con motore acceso, esclusione fatta per i concorrenti della categoria fino a 125 cmc. che partiranno con motore spento.

Le iscrizioni gratuite si ricevono presso il M. C. Roma, via Piave 8, dalle ore 18 alle 20. Esse si chiuderanno alle ore 20 del giorno 18 gennaio.

La classifica per ogni categoria verrà fatta in base al minor tempo impiegato dai singoli concorrenti a percorrere l'in[illegible].

La Giuria è composta dei signori Lazzaroni barone Edgardo, Garettoni cav. Edoardo e Boticia cav. Ettore. Funzioneranno da cronometristi ufficiali l'ing. Tecli cav. Edoardo ed il rag. Damiani cav. Enrico. Il cav. uff. rag. Montefeschi è incaricato della verifica cilindrata e punzonatura macchine.

Le coppe Ramon Cleaford

PARIGI, 13.

La Lega Internazionale degli aviatori ha consegnato le Coppe Ramon Cleaford alle varie Sezioni per l'anno 1926.

Per la Sezione italiana la Coppa è stata assegnata al comandante De Bernardi per la magnifica prova di velocità su idroplano compiuta in America e la medaglia di bronzo al colonnello Falchi; per la Sezione degli Stati Uniti la Coppa è stata assegnata all'aviatore Schord e la medaglia di bronzo all'aviatore Byrd e al suo aiutante che hanno sorvolato il Polo in aeroplano; per la Sezione del Giappone la Coppa al comandante Abbe e all'aviatore Kavasi pel raid Tokio-Roma-Parigi-Bruxelles.

L'incontro Fiermonte-Van Vliet

Abbiamo da Liegi la notizia che il manager De Santis è in trattative per combinare un match tra il suo «poulain» Enzo Fiermonte e il challenger olandese di Bosisio, Van Vliet.

Poichè il giovane welter romano è impegnatissimo in Italia (appena tornato dal suo allenamento a Liegi incontrerà a Milano, il 16, Raymon Porcher e il 30 Joseph Wyncken, mentre Carpegna ha promesso ai romani di farlo vedere nella capitale il 21 febbraio), l'incontro col campione olandese non potrà aver luogo prima di marzo. Come si vede, Enzo non riposa su i suoi allori.

Intanto, si sta riposando dal viaggio a Pallanza, e chi l'ha veduto dar gli ultimi ritocchi al suo allenamento, lì in uno dei giardini della Castagnola, assicura che è in magnifica forma.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Argentina

Si desiderava vivamente che la *Manon Lescaut* fosse replicata a prezzi popolari e l'impresa dell'Argentina ha appagato volentieri il voto espresso dalle numerosissime persone che, disponendo di mezzi economici limitati, non possono permettersi il lusso di intervenire agli spettacoli di gala. Iersera appunto si è avuta questa replica della celebrata opera pucciniana; la sala del teatro era tutta colma di pubblico e gli applausi sono stati frequenti e spesso oltremodo calorosi.

L'orchestra era diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis, giovane artista serio e coscienzioso, che si è dimostrato ottimo interprete dell'opera del Puccini. Egli ha saputo conservare sempre un perfetto equilibrio, pur accentuando egregiamente quei passi della *Manon Lescaut* nei quali vibra una fiera o dolorosa passionalità. Egli è stato evocato al proscenio e complimentato affettuosamente. Gli artisti — e in modo speciale Carmen Melis, protagonista veramente deliziosa del melodramma — hanno cantato e recitato con bravura. Il tenore Silvio Lo Giudice ha interpretato con anima e bella sicurezza le infiammate melodie che formano il pregio e le attrattive della parte di «Des Grieux». Erano presenti allo spettacolo le Principesse Reali Mafalda e Giovanna.

Questa sera riposo. Alle prove il *Lohengrin* che andrà in iscena nella prossima settimana.

Al VALLE — Continuano le repliche di: *Tre vestiti che ballano* di Rosso di San Secondo, che nella splendida interpretazione di Tatiana Pavlova continua a riportare un vivissimo successo.

Al QUIRINO — Stasera Gandusio riprenderà la brillantissima *Frustata* di Hennequin e Duval, una delle sue più divertenti interpretazioni.

All'ODESCALCHI — Anche iersera: *L'ostaggio* di Claudel è stato molto applaudito. La Celli e i suoi compagni furono evocati molte volte alla ribalta. Stasera replica.

Al MARGHERITA — Questa sera, in onore della brava attrice Ida Bini, la compagnia Petrolini riprenderà la bella commedia: *L'avvocato Bonafede*. Lo spettacolo sarà chiuso da Petrolini con: *Baciami, baciami*.

All'ELISEO — Si replica anche stasera l'applaudita rivista: *Facciamo un'ipotesi*, [illegible] la compagnia Riccioli esegue ottima[illegible].

All'ADRIANO — Lo spettacolo di questa sera, che comprenderà i migliori numeri del Circo equestre italo-belga, sarà in onore del domatore Augusto Bolser La Forest. Domani serata in onore dei clowns. Domenica ultima rappresentazioni.

Al MANZONI — Ricordiamo che stasera con la commedia: *Doje gocce d'acqua* darà lo spettacolo in proprio onore il comicissimo artista Giuseppe Majuri. Domani un'altra novità di Vincenzo Scarpetta: *Salvami, amico mio*.

Vera Gobbi-Belcredi alla "Sgambati,,

La pianista Vera Gobbi Belcredi, ben nota per i suoi molteplici successi riportati negli scorsi anni, ha dato ieri, alla *Sala Sgambati*, un concerto di alta importanza artistica, guadagnandosi le più fervide approvazioni dell'uditorio affollato e signorile.

Il programma, composto di musiche italiane, francesi, tedesche e spagnuole, in parte antiche, in parte modernissime, ha dato modo all'egregia pianista di mostrare tutte le sue risorse. Si è ammirato il suo giuoco tecnico elegante e disinvolto, non meno che la sua grazia e l'ingegnosità delle sue interpretazioni. Nelle antiche musiche dello Zipoli, dello Scarlatti, del Pasquini e del Couperin, ella ha raggiunto la perfezione assoluta. Abbiamo, inoltre, rilevato i rari pregi della esecuzione dell'*Ondine* di Maurizio Ravel, pagina difficoltosa quanto seducente.

Oltre a queste musiche, la Gobbi Belcredi ha eseguito pezzi di Daudrie, Rameau, Brahms, De Falla ecc. Il bel programma era appesantito dalla *sonata* op. 11 di Roberto Schumann, composizione molto lunga e poco luminosa. La concertista ha fatto il possibile per farla accettare dall'uditorio e, in parte, è ai [illegible] riuscita nel suo intento.

Il concerto si è chiuso con le trascendentali *Variazioni* di Liszt su di un tema di Paganini; una lunga ovazione ha coronato questa brillante giostra finale della coraggiosa ed abile pianista.

Il prossimo concerto all'Augusteo

Abbiamo già accennato alle novità musicali incluse nell'importantissimo concerto che avrà luogo domenica prossima all'Augusteo sotto la direzione dell'illustre maestro Bernardino Molinari, e l'incasso del quale sarà investito, per deliberazione del Governatorato di Roma e della R. Accademia di S. Cecilia, in cartelle del Prestito del Littorio. Come è noto al concerto parteciperà anche l'ammirato pianista Francesco Bajardi.

Ecco per esteso il programma: Mancinelli: *Cleopatra*, ouverture; Beethoven: *Quinto concerto per pianoforte e orchestra*, in *mi bemolle maggiore*, op. 73, Guerrini: *Visioni dell'antico Egitto*: a) *Sul molo d'Alessandria*, b) *Baccanale nella casa di Bacchide*; Suk: *Meditazione* per archi, sul tema dell'antico corale boemo «San Venceslao» (prima esecuzione all'Augusteo) b) Dukas: *L'apprenti sorcier*, scherzo per orchestra; Wagner: *Tannhäuser*, ouverture.

Walter Benini alla Sala Sgambati

Il pianista Walter Benini, che già l'anno passato si presentò al pubblico romano, riportando lusinghiero successo, torna per un concerto che darà alla Sala Sgambati domani sabato, alle ore 17. Egli svolgerà un programma che comprende: l'«Impressione comica» op. 3, di Rolf Schubert e la «IV Sonata op. 40» di Roland Bequet, la «Sarabanda» di Luigi Perrachio, la «Sonata Appassionata op. 57» di Beethoven, vari pezzi di Scriabine e Chopin, e la «Ouverture» del «Tannhäuser» di Wagner trascritta da Liszt.

Concerto alla sala della Stampa Fascista

Coloro che hanno avuto la fortuna di sentirlo, sanno quale successo abbia riportato il concerto tenutosi nella sala della Stampa Fascista, al Viale del Re.

Di Mattia Battistini è inutile parlare. Sarebbe ridicolo perchè tutti sanno chi sia e quali miracoli sappia fare il celebre artista. Ci è caro però dire qualche parola del basso Felice Belli che, grazie alla duttilità della sua magnifica voce, alla chiarezza della sua dizione ed allo stile impeccabile di cui fa sfoggio nel fraseggio, ha brillato di luce propria vicino al grande Battistini.

Ciò naturalmente torna a lode della maestra, signora Agnese Staine dalla cui scuola è uscito questo nostro artista, giovane ma non nuovo ai trionfi, visto che ha cantato ottenendo gran successo con il tenore Facchini, con il tenore Farti, il baritono Aushner, nei teatri d'Australia, della Nuova Zelanda, del Sud ed Est Africa, dell'India.

E si piace far cenno del direttore di questa bella compagnia artistica, il maestro Casolari che ricordiamo ottimo istruttore di masse corali all'Augusteo e nei principali teatri d'Italia.

Bisogna infatti esser grati a chi ha saputo tener alto il nome dell'arte italiana in lontani paesi che hanno così scarsa conoscenza delle cose di casa nostra.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Usignolo*.
CORSO — *La vedova allegra*.
MODERNISSIMO — *Beatrice Cenci*.
MODERNO — *Il principe azzurro*.
SUPERCINEMA — *Michele Strogoff*.
TRIONFALE — *I miserabili*.
VOLTURNO — *Sangue e acciaio*.

La Rentrée della Fougez alla Sala Umberto I alle ore 21.30

Oggi la celebre artista farà la sua *rentrée*. Il grandioso spettacolo, che tanto entusiasmo suscitò in tutta Roma, nello scorso novembre, sarà ripreso e completato dalla *Fougez*; e si può essere certi che l'*élite* del pubblico romano converrà questa sera alla Sala Umberto, dove si darà un *solo spettacolo alle 21.30*.

Spettacoli del 14 Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
VENERDI' 14 — Riposo.
SABATO 15 — (7. d'abb.) seconda rappresentazione di TURANDOT

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
VENERDI' 14 — Ore 21,30 Spettacolo in onore di Ida Bini con la commedia:
L'avvocato De Bonafede
Seguirà Petrolini nella creazione di: BACIAMI! BACIAMI!

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
VENERDI' 14 — Ore 21 La brillante commedia di Hennequin e Duval:
La frustata

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 21: *Numerose attrazioni*.
ELISEO — Comp. di operette Riccioli — Ore 21: *Facciamo un'ipotesi*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Doje gocce d'acqua*.
MORGANA — Comp. Gise — Ore 17: *Si prova!*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *L'ostaggio*.
VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 21: *Tre vestiti che ballano*.

A giorni sospenderemo la spedizione agli abbonati di TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE e NOI E IL MONDO il cui abbonamento è scaduto il 31 Dicembre.

Ad evitare interruzioni nell'invio dei giornali suddetti raccomandiamo ai ritardatari di sollecitare l'invio del nuovo abbonamento.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La disciplina del commercio
e le provvidenze per vincere il caroviveri

Al Ministero dell'Economia Nazionale sono allo studio altri notevoli provvedimenti intesi ad integrare quelli già concretati per la disciplina del commercio. Dall'inizio di applicazione del decreto-legge dello scorso dicembre risulta che mentre sono sottoposti al rilascio della speciale patente da parte dei Comuni coloro che iniziano l'esercizio del commercio — indipendentemente dall'ampiezza e dalla profondità — sono esclusi coloro che già esercitano il commercio e che non pagano l'imposta di ricchezza mobile. Resterebbero, cioè, senza controllo e garanzia coloro che siano sfuggiti ad ogni accertamento di imposizione e quelli che si trovino ad avere denunziati ed accertati redditi minimi, ossia inferiori a lire mille annue.

I nuovi provvedimenti che saranno concretati — d'accordo col Ministero delle Finanze — mirerebbero — appunto — a disciplinare i piccoli commercianti ed i venditori ambulanti nel senso che saranno — anche per questi — chieste le garanzie prescritte dalla nuova legge che regola il commercio.

Il Comitato Annonario per un'azione armonica in tutti i Comuni

Si è riunito al Ministero dell'Economia Nazionale, il Comitato Centrale Annonario sotto la presidenza del Direttore Generale gr. uff. Giordani. Nella riunione è stata presa visione della raccolta dei provvedimenti annonari adottati da Comuni, raccolta preparata dal comm. Dell'Alpi.

Il Ministero dell'Economia Nazionale curerà ad inviare questa raccolta a tutti i Comuni del Regno, e segnalerà i provvedimenti da prendersi perchè possano seguirsi da tutti i criteri generali adottati dal Governo.

Il grande incremento
dei distributori della "Provvida,,

Il problema del caroviveri, se si presentava di difficile soluzione per tutte le categorie a reddito fisso, assumeva una speciale importanza per il personale del Ministero delle Comunicazioni e più particolarmente per quello addetto alle Ferrovie, in considerazione del suo dislocamento su tutto il territorio dello Stato in gruppi di diversa entità e in residenze di diversa condizione. Sorsero così l'idea prima ed il proposito, attuati con modesti mezzi a Roma ed a Bologna, di fornire direttamente al personale i generi di più largo consumo famigliare; e dal buon risultato dato dall'esperimento traendo norma ed impulso, il Capo del Governo dispose nel gennaio 1925 affinchè il servizio fosse esteso sull'intera Rete alle famiglie di tutto il personale dipendente (Ferrovieri, Postelegrafonici, impiegati della Marina Mercantile ed ufficiali del Corpo delle Capitanerie di Porto) cominciando dai centri nei quali il fenomeno del carovita aveva assunto particolare asprezza.

Considerati il carattere e la importanza assunti dall'istituto, occorreva provvedere a disciplinarne l'ordinamento e le funzioni. Ed a ciò si provvide con Decreto Legge n. 348 del 5 marzo 1925 convertito nella legge n. 581 del 21 marzo 1926, che emanò le norme tecniche ed amministrative del complesso servizio.

L'istituzione corrispondeva evidentemente ad un bisogno profondamente sentito e a tale bisogno è da ritenersi che abbia soddisfatto a pieno, giacchè la distribuzione dei generi ha preso in breve volgere di tempo un forte sviluppo, cosicchè i 67 distributori viveri al 30 giugno 1925 divennero 119 un anno dopo, e sono oggi 163, avviandosi ad aumentare ancora in relazione alle insistenti premure non solo del personale interessato, ma altresì delle autorità politiche ed amministrative dalle varie località. Dal centro alla periferia l'azione si irradia ai distributori attraverso i Magazzini viveri (uno per ciascun compartimento ferroviario) i quali servono da centri di rifornimento, predispongono i fabbisogni degli impianti della propria circoscrizione, disimpegnano il servizio dei carri-blocco per provvedere i generi alle stazioni lontane dai grandi centri, dove cioè gli aggruppamenti di personale sono troppo esigui per consentire l'impianto di un distributorio.

L'esercizio finanziario 1925-26 ha presentato un incasso totale per vendite di L. 52.741.251.15 ed una consistenza di merci di L. 16.893.434.75.

Tenuto conto dei benefici apportati al personale delle Comunicazioni e degli effetti calmieranti esercitati sul mercato, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, nella seduta del 30 giugno 1926, deliberò di *estendere il servizio della Gestione speciale viveri a tutti gli impiegati, salariati e pensionati statali del Regno; e recentemente sono stati ammessi al beneficio del prelevamento dei generi dai distributori della «Provvida» anche tutti gli invalidi e mutilati di guerra, nonchè le madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi e quelle istituzioni di beneficienza che accolgono orfani di guerra.*

L'incremento assunto dal servizio risulta dimostrato dalla semplice esposizione delle seguenti cifre rappresentanti l'ammontare mensile degli introiti fatti dalla Gestione per le vendite effettuate:

Anno 1925: *febbraio L. 265.196.75; marzo L. 475.748.35; aprile L. 748.532.55; maggio lire 1.172.552.70; giugno lire 1.268.150.45; luglio L. 2.310.975.10; agosto lire 2.720.558.75; settembre lire 3.329.392.50; ottobre L. 3.964.332.50; novembre lire 3.925.023.80; dicembre lire 5.153.168.50; in totale L. 25.310.760.95.*

Anno 1926: *gennaio L. 4.675.964.05; febbraio L. 4.615.154.10; marzo L. 4.665.179.25; aprile lire 5.676.341.65; maggio lire 5.587.961.75; giugno L. 5.983.319.20; luglio L. 7.309.791.84; agosto L. 8.578.391.10; settembre lire 8.902.729.95; ottobre lire 9.312.211.45; novembre L. 10.040.490.34; dicembre L. 10.993.672.85; in totale lire 86.901.130.75.*

Il totale complessivo ammonta a lire 112.111.891.68.

Le generali manifestazioni di soddisfazione e di ringraziamento che giungono da ogni parte per tale provvida Istituzione, le insistenti richieste perchè siano aperti nuovi spacci, le numerose domande degli impiegati di Enti locali, comunali, provinciali, e parastatali per essere ammessi a fruire di tale servizio, *sono la prova della utilità della «Gestione Speciale Viveri delle Ferrovie dello Stato» voluta dal Capo del Governo.*

Il grande inquadramento sindacale

I giornalisti

Ecco il testo del decreto per l'inquadramento dei giornalisti:

«Il Sindacato Regionale Giornalisti entra a far parte della Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Intellettuali, cessando di aderire alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Nell'allegato 10 al regio decreto 26 settembre 1926, n. 1718, resta, di conseguenza, soppresso il numero 6, Categoria Carta e Stampa dell'Elenco dei Sindacati aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria e viene aggiunto col numero 5, il Sindacato Regionale Giornalisti, all'elenco dei Sindacati aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali».

* * *

In seguito alla costituzione del Sindacato fascista dei giornalisti aderente alla Federazione degli intellettuali, che potrà accogliere a norma di legge i giornalisti di tutte le categorie, l'Associazione della Stampa è passata integralmente al Sindacato suddetto che ne assorbirà ogni attività.

I Triumviri dell'Associazione hanno di conseguenza effettuato la consegna del Sodalizio, ormai saldamente inquadrato nel sindacalismo fascista, nelle mani del segretario del Sindacato romano dei giornalisti dott. Telesio Interlandi.

I rappresentanti di commercio

Il Ministero delle Corporazioni ha disposto che: *l'inquadramento sindacale degli agenti e rappresentanti di commercio e degli agenti di assicurazione,* a chiarimento ed in sostituzione di qualsiasi precedente direttiva, dovrà avvenire secondo i seguenti criteri:

Agli effetti dell'art. 5 del R. D. 1. luglio 1926, n. 1130, si deve intendere che non benefici delle disposizioni di legge sul contratto di impiego privato l'agente rappresentante di commercio quando esplichi la sua attività esclusivamente in proprio, ossia eserciti l'attività stessa mediante un ufficio proprio ed autonomo nei rapporti con la ditta o le ditte rappresentate.

E' da considerare esistente il requisito dell'ufficio proprio ed autonomo solo quando l'agente o rappresentante, nell'esercizio della sua attività, sia effettivamente datore di lavoro, ossia abbia alle proprie dipendenze uno o più impiegati e lavoratori retribuiti e fissi, esclusi dal novero di essi i componenti la sua famiglia ed i domestici. In tale ipotesi, l'agente o rappresentante, assumendo anche in fatto la qualità di datore di lavoro, sarà inquadrato nella separata Associazione prevista dall'articolo 5 del R. Decreto 1. luglio 1926, n. 1130, e quindi nell'Associazione di grado superiore di datori di lavoro, di cui all'art. 34 dello stesso decreto.

I casi particolari, in cui l'applicazione dei criteri suindicati possa apparire in grave, evidente contrasto con gli atteggiamenti e le esigenze dell'attività concreta, saranno presi in esame dalle Confederazioni dei Commercianti e dei Sindacati Fascisti, per l'inquadramento più acconcio, tenendosi conto di ogni elemento, compreso anche il desiderio dell'interessato e compresa la circostanza che questi sia, o no, iscritto nei registri della Camera di Commercio e nei ruoli dell'imposta di ricchezza mobile, nella categoria C-I, con la qualifica di agente o rappresentante di commercio. Qualora l'accordo fra le Confederazioni non si raggiunga, la determinazione sul singolo caso spetta al Ministero delle Corporazioni.

Gli agenti di assicurazione

Quanto agli agenti di assicurazione, fermo il concetto che deve considerarsi impiegato privato, agli effetti dell'articolo 4 del citato R. D. 1. luglio 1926, l'agente il quale eserciti la sua attività con vincolo di rigida subordinazione nei rapporti con la Compagnia o Ditta assicuratrice, tale qualità non può essere invece attribuita a colui che, per i poteri commessigli anche in relazione alla natura del ramo assicurativo, abbia facoltà discrezionale di azione, almeno come apprezzamento del rischio di assicurazione negli affari trattati per la ditta e come determinazione conseguente dell'ammontare preciso del premio. Codesta libertà discrezionale di agire oltre la rigida subordinazione, propria del rapporto di impiego privato, è da considerare realizzata in pratica quando l'agente abbia un'autonomia di organizzazione, ossia un ufficio proprio ed autonomo nei rapporti con la Compagnia o le Compagnie rappresentate, ciò che costituisce un indice logico di rispondenza con una effettiva scioltezza da vincoli di stretta dipendenza.

In tali casi si applica all'agente di assicurazione, agli effetti del suo inquadramento nella associazione dei datori di lavoro, lo stesso criterio, già esposto per i rappresentanti di commercio, che debba concorrere in lui il requisito della effettiva assunzione, in modo fisso, della qualità di datore di lavoro, restando escluso che il componente la famiglia o il domestico possa considerarsi come impiegato o lavoratore.

Sono esclusi dalle direttive esposte i commissionari e i mediatori per affari di commercio o di assicurazione, i quali, nella loro qualità, sono esplicitamente contemplati a parte dagli art. 5 e 31 del ricordato R. D. 1. luglio 1926. Ed è poi riservata anche agli agenti o rappresentanti di commercio ed agli agenti di assicurazione che pure siano, alla stregua dei criteri esposti, impiegati privati, la possibilità dell'inquadramento sindacale nelle associazioni di datori di lavoro, ai termini, non dell'art. 5, ma dell'art. 6 del citato R. D. 1. luglio 1926, quando assumono la qualità di istitutori in una azienda o in un ufficio della ditta o della casa, o in genere siano muniti della rappresentanza con procura, o, infine, rappresentino nel Regno case commerciali o società commerciali estere.

I Sindacati agricoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicherà, tra qualche giorno, lo statuto tipo delle Federazioni provinciali fasciste dei Sindacati agricoli e dei Sindacati fascisti degli agricoltori. Ogni Federazione provinciale è divisa in tre Sindacati provinciali:

1.) Sindacato agricoltori non coltivatori diretti; 2.) Sindacato proprietari diretti coltivatori; 3.) Sindacato proprietari di terre affittate.

Comuni all'ordine del giorno
per le sottoscrizioni al Prestito

Il Capo del Governo porrà all'ordine del giorno della Nazione i Comuni nei quali la sottoscrizione al Prestito del Littorio avrà superato i due milioni.

Il versamento delle cauzioni
dei commercianti

Il Ministro delle Finanze rammenta a mezzo dell'«Agenzia Stefani» che il termine prescritto per il versamento delle cauzioni dovute, a norma dell'art. 2 del decreto-legge 16 dicembre 1926, n. 2174, che disciplina il commercio di vendita di merci al pubblico, scade col giorno 31 gennaio corrente.

Come è noto, tali cauzioni possono essere prestate in contanti, oppure in certificati nominativi di sottoscrizione al Prestito del Littorio, calcolati secondo il valore nominale delle cartelle rappresentato dai certificati stessi.

Poichè il termine fissato per la sottoscrizione a tale Prestito scade, come è stato già comunicato, improrogabilmente col giorno 19 gennaio corrente, è interesse di coloro che intendono di costituire la cauzione in titoli, di fare la analoga sottoscrizione entro il 18 gennaio stesso.

All'uopo si avverte che gli stabilimenti della Banca di Italia e degli altri Istituti, incaricati di ricevere le sottoscrizioni, rimarranno aperti il giorno di domenica 16 corrente, con l'orario feriale.

Dal 19 al 31 gennaio le cauzioni di cui trattasi potranno essere prestate unicamente in contanti.

Trasformazione di locali a Montecitorio

A Montecitorio i lavori di riadattamento e di sistemazione dei nuovi locali procedono attivamente sotto la personale vigilanza del Presidente della Camera onorevole Casertano e sotto la direzione dell'ing. Turola.

L'ufficio di controllo e cerimoniale passerà negli uffici attualmente tenuti dagli on. Questori, e i locali del ristorante saranno adattati a salone di lettura. Le sale del primo piano poi, tolti i tramezzi che suddividono i vari uffici, saranno trasformati in grandi saloni, ai quali sarà ridato il loro antico splendore, mettendone in luce i pregevoli soffitti. Uno dei saloni sar àadibito per le riunioni del Consiglio di Presidenza.

La Crociera del "Sistiana,,

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Alla Crociera del Piroscafo *Sistiana* che compirà il periplo dell'Africa, recando a bordo l'audace iniziativa di una Fiera Navigante, prenderà parte il camerata Gigi Maino, quale inviato speciale del *Popolo d'Italia* ed in rappresentanza del Partito Fascista. Al camerata che temporaneamente lascia la sua carica all'Ufficio Stampa, retto da lui per otto mesi con intelligente entusiasmo e con zelo cosciente, il segretario generale rivolge il saluto e l'augurio del Partito.

Chiarimento per le nuove ammissioni
al Partito

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

A complemento delle disposizioni contenute nel comunicato del Gran Consiglio Fascista riportato nel «Foglio d'Ordini» n. 19 dell'8 gennaio c. a., s'informa che potranno presentare domanda di essere ammessi al Partito Nazionale fascista tutti quei giovani di età superiore agli anni 21 che abbiano conseguito la laurea universitaria nel 1926.

Curtius riferirà stasera a Hindenburg
sul risultato dei suoi colloqui

BERLINO, 14.

I fiduciari del gruppo del centro hanno conferito iersera con Curtius e Stresemann.

Il signor Curtius ha intenzione di intrattenere stamane i rappresentanti del partito tedesco nazionale sui risultati della conferenza avuta con i centristi.

I rappresentanti del centro dichiarano che nel pomeriggio di oggi sarà stabilito l'atteggiamento definitivo della loro frazione. Nei circoli parlamentari si dichiara che dopo la decisione definitiva del centro, attesa per questa sera, Curtius farà una relazione conclusiva al Presidente Hindenburg.

La questione del disarmo a Parigi
Notizie contraddittorie

PARIGI, 14.

Le discussioni intorno al disarmo continuano a suscitare i più vivaci e, anche, i più contraddittori commenti.

L'*Agenzia Havas* pubblica:

«I circoli diplomatici e militari inglesi ed alleati giudicano severamente l'atteggiamento del generale Pawels e del signor Forster che, secondo informazioni da fonte inglese, rifiuterebbero di fare delle proposte, e domanderebbero invece che gli Alleati ne facessero loro e proporrebbero di trasportare a Berlino la sede delle discussioni per negoziare direttamente con la Commissione di controllo interalleata.

I circoli qualificati sono assolutamente contrari a tale richiesta e ritengono che non avendo Stresemann adempiuto alle sue promesse di inviare nuove proposte, gli Alleati dovrebbero adottare una nuova procedura consistente nel convocare immediatamente a Parigi tutti gli esperti tedeschi necessari per discutere le questioni pendenti e per conoscere in quale modo il Reich intende regolarle».

D'altra parte la stessa *Agenzia Havas* pubblica:

«Relativamente al dispaccio da Londra che ha esposto, secondo informazioni di fonte inglese inviate da Parigi, la situazione tra gli Alleati e la Germania in ciò che concerne i negoziati tra il generale Von Pawels, il signor Forster e la Conferenza degli Ambasciatori, il *Temps* pubblica la Nota seguente:

«Al *Quai d'Orsay* si smentisce formalmente che lo stato attuale delle conversazioni sia tale quale tende a far apparire il dispaccio da Londra. Si aggiunge che i negoziati si svolgono attualmente in una atmosfera piuttosto favorevole tanto a Parigi sulla questione delle fortificazioni orientali quanto a Berlino sulla questione del materiale da guerra.»

Il prossimo incontro
Mussolini-Churchill

Secondo quanto consta alla «Radio Nazionale» il Cancelliere dello Scacchiere inglese sig. Churchill, arriverà domani nel pomeriggio a Napoli e proseguirà per Roma ove sarà ospite dell'Ambasciatore inglese; egli si tratterrà a Roma per visitare la città e i dintorni e farà delle semplici visite di cortesia al Capo del Governo Mussolini e al Ministro delle Finanze conte Volpi.

Si esclude quindi ogni carattere politico al viaggio del Cancelliere a Roma e alle sue conseguenze. L'Ambasciatore britannico offrirà in suo onore un grande pranzo al quale parteciperanno l'on. Mussolini e altri Ministri.

L'energico atteggiamento
d'una cannoniera italiana in Cina

Le *Forze Armate* di domani 15, pubblicheranno le seguenti notizie:

Nei primi giorni dell'anno il nostro Comando Superiore Navale in Estremo Oriente, avuta notizia che piroscafi di altre Nazioni avevano dovuto subire requisizioni forzate e non retribuite da parte delle autorità militari sudiste, per trasporto di truppe, aveva inviato la Regia Cannoniera Fluviale *Ermanno Carlotto* a Ichang, sull'alto Yang-tse, per impedire che simile sorte toccasse ai pochi piroscafi di bandiera italiana che fanno il traffico sul gran fiume. Poco a valle di Ichang il *Carlotto* incontrò infatti due piroscafi di bandiera nazionale che avevano a bordo truppe sudiste imbarcate nonostante l'opposizione dei comandanti. Il *Carlotto* ne impose l'immediato sbarco e proseguì per Ichang. Ivi giunto ebbe comunicazione dalle autorità sudiste che per ordine del Governo centrale esso avrebbero dovuto procedere alla visita della cannoniera, perchè sospetta di trasportare armi per conto delle truppe nordiste.

Il Comando del *Carlotto* protestò contro la stolta accusa e si oppose, naturalmente a qualunque visita, mentre il Comando Superiore informato per radiotelegrafia, provocava una energica protesta da parte del nostro Console ad Hang Kau presso il Governo centrale sudista residente a Websperang.

Al nostro Console, che era accompagnato dal Comandante della cannoniera *Sebastiano Caboto* ancorata ad Hang Kau, fu data pronta assicurazione che si telegraferebbero ordini intesi ad evitare al *Carlotto* qualsiasi molestia; ma le autorità locali di Ichang insisterono presso il Comando del *Carlotto*, presentando domanda scritta di visitare la nave e informando di aver preso misure sia a monte che a valle di Ichang per impedire che la cannoniera potesse allontanarsi.

Ciò nonostante il Comando Superiore Navale ordinò al *Carlotto* di partire senz'altro per Hang Kau dopo aver informato le autorità locali che sarebbero state ritenute responsabili di qualsiasi atto ostile contro la cannoniera e di tutte le conseguenze che sarebbero potute derivare dalla sua immediata sicura reazione.

Senonchè nulla di ciò fu necessario, perchè il *Carlotto*, dopo due giorni di navigazione lungo il fiume, che era occupato su ambo le rive da truppe sudiste, giunse ad Hang Kau senza alcun incidente.

La Tombola Nazionale

Ecco i numeri della Tombola Nazionale a beneficio del Comitato di Assistenza Civile nel Trentino:

35 — 71 — 39 — 53 — 22
50 — 78 — 68 — 24 — 72
82 — 42 — 44 — 45 — 56
9 — 73 — 34 — 54 — 47
6 — 87 — 28 — 30 — 80
25 — 83 — 4 — 29 — 88
18 — 21 — 63 — 69 — 85
14 — 48 — 66 — 15 — 20
43 — 76 — 11 — 17 — 33

Per norma del pubblico si rammenta che le cartelle vincenti debbono essere inviate o presentate a Roma, alla Commissione Esecutiva — Piazza del Gesù n. 48, non oltre il giorno 28 gennaio 1927.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.35 — Rendita 3.50 per cento fine 63.75 — Consolidato 5 per cento cont. 80.20 — Consolidato 5 per cento fine 80.40 — Venezie 3.50 per cento 63 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 90.50 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 90.50, meno 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 90 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1925 89 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 87.50 — Buoni del Tesoro novennali 86 — Banca d'Italia 1860 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1108 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 103 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 522 — Consorzio Mob. Fin. 548 — Meridionali 605 — Tramways 340 — Navigazione 503 — Libera Triestina 378 — Lloyd Sabaudo 252 — Cosulich 180 — Nav. Alta Italia 235 — Cotoniere 40.50 — Snia Viscosa 153 — Soie de Chatillon 169 — Varedo 70 — Elba 45.50 — Metallurgica 112 — Ilva 172 — Montecatini 185.50 — Monte Amiata 297 — Antimonio 133 — Ansaldo 95 — Fiat 332 — Valdarno 120 — Seso 107 — Terni 374 — Sip 135 — Tirso 175 — Gas di Roma 615 — Unes 84 — Aosto 192 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 115 — Distillerie 93 — Zuccheri Romani 110 — Eridania 565 — Molini Pantanella 150 — Pilatura Riso 360 — Oleifici 160 — Bonifiche Ferraresi 288 — Fondi Rustici 212 — Immobiliari 628 — Beni Stabili 540 — Imprese Fondiarie 91 — C. F. Regionale 109.50 — Aedes 8.35 — Risanamento 900 — Acqua Marcia 1730 — Condotte l'Acqua 443 — Serino 454 — Palermo 352 — Spalato 255 — Isonzo 106 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 770.

CAMBI: Parigi 90.50 - 91 — Londra 11.20 - 50 — New York 22.925 - 975.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 63.60 — Consolidato 5 per cento 80.30 — Banca d'Italia 1870 — Banca Comm. Italiana 1105 — Credito Italiano 647 — Banco Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 600 — Mediterraneo 300 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 503 — Libera Triestina 385 — Cosulich 123 — Coton. Cantoni 3700 — Coton. Veneziano 190 — Cascami Seta 660 — Tessuti Stampati 678 — Linificio Canap. Nazionale 429 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 280 — Snia 152 — Unione Manifatture 390 — Ilva 183 — Metall. Italiano 113 — Miniere Elba 46 — Miniere Montecatini 187 — Off. Meccaniche Breda 156 — Automobili Fiat 331 — Aut. Isotta 130 — Aut. Bianchi 60 — Off. Mecc. Miani 87 — Off. Mecc. Reggiane 38 — Adriatica di Elettr. 171 — Edison 565 — Vizzola 710 — Marconi 80 — Acciaierie Terni 375 — Distillerie Italiane 94.50 — Industria Zuccheri 480 — Raffineria L. L. 450 — Petroli d'Italia 59.50 — Pirelli 636 — Fondi Rustici 215 — Beni Stabili - Roma 540 — Eridania 570 — Esp. Italo-Americana 340 — Brasital 230.

CAMBI: Parigi 90.75 — Londra 110.85 — New York 22.86.25 — Belgio 3.19 — Olanda 9.18 — Pesos oro 21.45 — Svizzera 440 — Berlino 5.42 — Spagna 367 — Bukarest 12.30 — Vienna 3.23 — Praga 67.90.

Borsa di Genova

Il mercato esordisce sostenuto, poi attraverso contrasti, chiude in reazione. Cambi più deboli.

Rendita Italiana 3.50 % 63.85 — Consolidato 5 % 80.20 — Banca d'Italia 1858 — Banca Commerciale Italiana 1102 — Credito Italiano 668 — Banco Roma 102.50 — Aedes 8.35 — Meridionali 600 — Mediterraneo 293 — Rubattino 506 — Lloyd Sabaudo 250 — Snia 154 — Eridania 540 — Raffineria L. L. 467 — Industrie Zuccheri 455 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 376 — Ansaldo 96 — Ilva 175 — Miniere Elba 47.50 — Ferriera Voltri 290 — Metallurgica 110 — Molini Alta Italia 680 — Semolerie 725 — Silos 680 — Itala 27 — Spa 19 — Acquedotto Pugliese 300 — Tramways Genovesi 679 — Officine Elettriche Genovesi 279 — Cosulich 180 — Fiat 379 — Beni Stabili 522 — Libera Triestina 382 — Negri 205.

CAMBI: Parigi 91.50 — Londra 111 — New York 22.875 — Svizzera 441 — Spagna 365.50 — Belgio 3.18.

Borsa di Napoli

Rendita 3.50 per cento 63.40 — Consolidato 5 per cento 80.30 — Prestito Venezie 63.25 — Buoni Novennali 65.50 — Banca d'Italia 1845 — Banca Commerciale Italiana 1095 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 645 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 103.50 — Banca d'America e d'Italia 108 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 600 — Mediterranea 290 — Rubattino 539 — Terni 370 — Elba 42 — Ilva 165 — Risanamento 960 — Beni Stabili 539 — Cotoniere Meridionali 41 — Gas di Roma 555 — Società Meridionale Elettr. 255 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 440 — Fondiaria Regionale 106 — Ferrovie Vomero 1070 — Banca Naz. di Credito 526.

CAMBI: Francia 91 — Inghilterra 111.49 — Stati Uniti d'America 23.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento 67.50 — Magona d'Italia 545 — Ilva 176 — Fonderia Veraci 580 — Elba 45.50 — Monte Amiata 304 — Valdarno 118 — Molini Biondi 165 — Digerini Marinai 83 — Self 346 — Birra Paszkowski 12.50 — Conserve Torrigiani 7.30 — Snia 78 — Testi 45 — Fondiaria Incendio 600 — Fondiaria Vita 758.

CAMBI: Parigi 91.80 — Londra 112.10 — Svizzera 448 — New York 23.10 — Belgio 3.21 — Berlino 5.50.

In memoria di Adele Nobile

Discorso pronunciato al camposanto di Verona, dal Comm. de Flora — Vice Questore di Verona:

Noi siamo abituati a leggere epicedi elaborati, ampollosi, iperbolici, spesso non sinceri, su persone che hanno illustrato la loro vita con l'ingegno o con l'azione, di diffusa notorietà; oppure, in un ambito più ristretto, senza avere acquistato titoli insigni, sono emerse per un'opera meritoria di bene, degna di essere ricordata. Ma raramente leggiamo una commossa, spontanea parola, che metta in luce quelle possenti figure che operano silenziosamente, modestamente nella loro casa e che costituiscono le basi fondamentali della famiglia, sotto il punto di vista etico e sociale. Figure auguste che in vita restano quasi inosservate, delle quali non si comprende, nell'attualità, l'enorme prestigio, perchè esse non innalzano, sul frontale della dimora, un trofeo appariscente di gemme preziose, ma le loro gemme dispongono, giorno per giorno, con amorosa, meticolosa, paziente cura, nel sacrario domestico, e non v'è angolo, non v'è attimo che non ne risplenda.

Poi viene la triste ora. Un transito. Che è? Si fa un vuoto spaventoso, come quando ad un improvviso crollo sotterraneo, si apre una paurosa voragine alla superficie dove noi, distratti, tessevamo, tranquilli e sicuri, i fili dell'esistenza. In ogni angolo si è spenta la luce di cui non vedevamo la sorgente. Atterriti, brancoliamo nel buio, cerchiamo affannosamente un bene che non c'è più. Cerchiamo quella lieve mano di donna che sfiorava, carezzando, le nostre tempie ardenti pel travaglio quotidiano; cerchiamo la tenerezza che addolciva il cruccio e placava la tensione dei nostri nervi in lotta; sostiamo, col cuore senza battito, se si oda ancora la parola animatrice che alimentava nella lotta il nostro spirito. Ci par di essere piombati, in quel momento, sul mondo, soli, senza mèta, senza scopo; ci par di svegliarci da un lungo sonno: bisogna ricominciar la vita! Il nume indigete è tramontato come un astro: una grande figura è scomparsa.

Finchè la famiglia resterà il fondamento incrollabile della società: fino a che la famiglia sarà religiosamente considerata il tempio sacro dove sboccia e matura il divenire, dove si forma, si educa e si sviluppa il nostro essere fisico e morale, dove si assimilano le piccole virtù, senza le quali non possono esistere grandi virtù: fino a che la famiglia sarà il centro di irradiazione della bontà, del sacrificio, dell'ordine, della carità, dell'amore, dell'armonia e della bellezza, non morrà il culto per queste sovrane che integrano, ispirano e guidano la nostra esistenza, che regnano ignorate, reggendo fieramente la fiaccola dei domestici lari.

La signora Adele Nobile fu una di queste sovrane, di queste luminose figure dell'antica razza che sempre più si assottiglia; di queste elette figure che rappresentano un bene inestimabile per la famiglia e per la collettività. Fu moglie e madre nel senso più elevato, più squisito, più commovente.

Fu una vera donna.

Una vera donna: ecco l'elogio più umano che possiamo farle, mentre Essa si avvia, fra le lagrime e i fiori, verso l'Eternità.

Il giorno 13 alle ore 22,30 munito dei conforti religiosi spegnevasi serenamente nell'età di 61 anni la bell'anima del

Cav. Uff. CESARE DE GASPERIS
Albergatore in Tivoli

La moglie LUIGIA in AVANZI, i figli AUGUSTO, GIULIO, ATTILIO, ALESSANDRO, le nuore ed i parenti costernati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo sabato prossimo alle ore 10 partendo dalla Chiesa di S. Giorgio.

Tivoli, 13 gennaio 1927.

Ieri alle ore 15,30 dopo breve malattia munito dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre spirava da forte come visse

S. E. il Generale di Corpo d'Armata
Conte

Edoardo Coardi di Carpenetto
dei marchesi di Bagnasco

Decorato della Croce dell'Ordine Militare di Savoia e della Medaglia d'Argento al Valor Militare — Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia e Commendatore dei S.S. Maurizio e Lazzaro.

Affranti dal dolore danno il triste annunzio

La moglie SOFIA RUFFO DI CALABRIA dei Principi di SCILLA.

I figli: DAISY, PAOLO, ANNA VITTORIA.

Il fratello VITTORIO, le sorelle MARIA COLLI DI FELIZZANO e MARGHERITA MORELLI DI POPOLO, i cognati, i nipoti, i parenti tutti.

Roma, 13 gennaio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, sabato 15 corr. alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Toscana, 1.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Impresa Funebre A. BOUSQUET
Via S. Vincenzo n. 1 — ROMA

Questa notte alle ore 0,10, dopo lunghissime, inaudite sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, rendeva la sua bell'anima a Dio, munito di tutti i conforti religiosi, l'

Avv. FELICE SANTI
Regio Notaio - Console del Perù

La vedova ANNA DI DOMENICO, i figli MARIA LUISA e PIETRO, i fratelli, le sorelle e i parenti tutti, nel darne il triste annuncio, invocano per l'anima benedetta

UNA PRECE.

Roma, 14 gennaio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 10,30, muovendo dall'abitazione del Defunto, in via Monte della Farina, 19, per la Chiesa di San Carlo a Catenari, ove verrà celebrata la Messa di Requiem presente Cadavere.

La salma verrà trasportata a Scrofano per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si inviano partecipazioni personali.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Il giorno 13 corr. alle ore 20, spegnevasi serenamente con i conforti della nostra Santa Religione e della Speciale Benedizione del Santo Padre, la

Baronessa NATALIA BLANC
nata TERRY

I figli barone BLANC deputato al Parlamento, principessa MARGHERITA DI CANDRIANO RUSPOLI, nobili MARIO e GIULIO BLANC, le nuore baronessa BLANC e donna LAVINIA BLANC nata LANTE, il genero principe DI CANDRIANO RUSPOLI, i nipoti don EMMANUELE DI CANDRIANO RUSPOLI, ALBERTO-MARIO e MYRIAM BLANC angosciati ne dànno il triste annunzio.

Roma, li 14 gennaio 1927.

Via Fontanella di Borghese, 56.

Il funerale avrà luogo domenica 16 corr. alle ore 11 nella Chiesa di S. Maria del Popolo, ove presente la Cara Salma, sarà celebrata la Messa di Requiem.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI
Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

L'on. CARTONI e FAMIGLIA

esprimono gratitudine a quanti hanno preso parte al loro nuovo gravissimo lutto.

Il Consiglio d'Amministrazione della S. A. «ANSALDO-COGNE» partecipa la dolorosa perdita del

Gr. Uff. DOMENICO GIDONI

Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

La Direzione ed il Personale della S. A. «ANSALDO-COGNE» partecipano con sincero rimpianto la perdita del

Gr. Uff. DOMENICO GIDONI

loro Vice Presidente del Consiglio d'Amministrazione.

Il Consiglio d'Amministrazione delle Acciaierie Elettriche «COGNE-GIROD» S. A. partecipa con vivo dolore la morte del

Gr. Uff. DOMENICO GIDONI

membro del Consiglio d'Amministrazione.

La Direzione ed i Dipendenti delle Acciaierie Elettriche «COGNE-GIROD» S. A. annunziano con profondo dolore la perdita del

Gr. Uff. DOMENICO GIDONI

loro membro del Consiglio d'Amministrazione.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo